

	COMUNE DI CAMPORA (Provincia di Salerno)
	PIANO URBANISTICO COMUNALE PUC (L.R. 16/04)
	IL PRELIMINARE DI PIANO

Tavola n.	V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del PIANO URBANISTICO COMUNALE
	RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE <i>sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano</i> Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 art.13, comma 1
	Aggiornamento: Giugno 2014

	<i>Il Sindaco : Giuseppe Vitale</i>
Staff di progettazione	UFFICIO DI PIANO
	<i>Responsabile: ing. Angelo Vertullo</i> <i>Comitato tecnico:</i> <i>arch. Giovanni Feniello</i>

<i>Indice</i>
- premessa
- fasi della vas
- modello dpsir
PARTE I- ANALISI AMBIENTALE
- inquadramento del territorio.
- i caratteri ambientali e territoriali
- le indicazioni dei piani e dei programmi a scala superiore
- il p.t.r.
- il p.t.c.p. di salerno
- il piano del parco
- programma di protezione natura 2000
- il piano regionale di gestione dei rifiuti
- il piano abi
- il piano abss
- la situazione ambientale
- natura e biodiversità
- degrado del suolo
- ambiente urbano
- paesaggio e patrimonio culturale
- la situazione ambientale – sensibilita' e criticita'
PARTE II - INDICATORI DI EFFICACIA E OBIETTIVI DI PIANO
- analisi degli indicatori di efficacia per tematiche ambientali
- criteri per l'individuazione degli obiettivi, finalita' e prioritari
PARTE III - CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO
- analisi delle scelte di piano
- valutazione ambientale della proposta di piano
- indicatori in campo ambientale
- monitoraggio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS.

Il **Rapporto Preliminare Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

Per la presente lavoro la normativa di riferimento è la seguente:

- **D.Lgs. n. 152 del 3/04/06;**
- **D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 ;**
- **“Linee guida”** per la valutazione ambientale strategica della Direzione generale Via –Servizio per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell’Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall’Agenzia nazionale per la protezione dell’ambiente per i fondi strutturali 2000-2006.
- **L.R. Campania n. 16/04;**
- **“Norme Tecniche e Direttive”** allegate alla Delibera G.R. Campania, AGC n. 16, n. 834/07.

FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

Fase b) Obiettivi, finalità e priorità

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) Indicatori in campo ambientale

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l’ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono

senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

Fase f) monitoraggio

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

MODELLO DPSIR

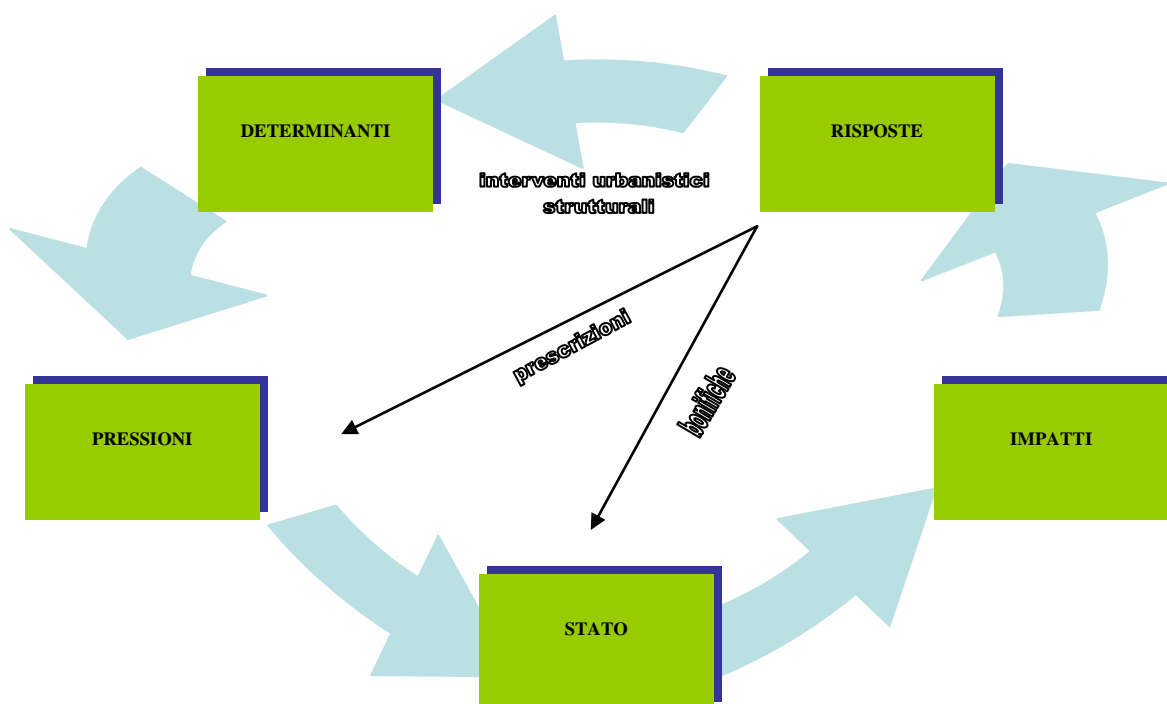
Una fase "cruciale" per l'iter della VAS è quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR "Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte"**. Il modello **DPSIR** è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

I **Determinanti**, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le **Pressioni**. Lo **Stato** della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta **Impatti** sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite **Risposte**, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.



I determinanti sono essenzialmente i settori economici e le attività umane.

È fondamentale individuare quali sono i settori interessati al piano al fine correlare gli stessi ai **fattori di pressione** (anche detti di **efficacia**) che esercitano sull'ambiente.

E' necessario specificare quali sono le specifiche competenze del PUC al fine di limitare l'individuazione delle Determinanti , delle Pressioni, dello Stato, degli Impatti, e delle Risposte che sono possibili nei limiti della competenza del PUC".

L'art. 23 della L.R. 16/04 definisce: "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il comma 2 dello stesso articolo recita:

"il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico - ambientali, agro- silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".*

Ciò detto i settori che sono interessati dal PUC e gli indicatori di pressione/efficacia, anche alla luce della Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007, sono i seguenti:

a. POPOLAZIONE E TERRITORIO
1. Struttura della popolazione.
2. Tasso di attività.
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.
4. Livello locale del reddito.
5. Uso sostenibile del territorio.
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).
8. Percezione del livello di criminalità.
9. Soddisfazione dei cittadini.
10. Comunicazione ambientale.
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.
12. Superamento delle barriere architettoniche.
13. Vivibilità dei diversamente abili.
14. Spostamento casa scuola dei bambini.
15. Cave ed attività estrattive.
16. Estrazione di idrocarburi.
17. Superficie occupata da discariche.
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.
24. Attrattività economico-sociale.
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
1. Minimo consumo di suolo.
2. Biodiversità.
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.
4. Inquinamento acustico.
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.
8. Zone edificate.
c. SVILUPPO SOSTENIBILE
1. Prodotti sostenibili.
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.
7. Risorse energetiche.
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.
d. ACQUA
1. Consumi idrici.
2. Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.
3. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.

4. Qualità delle acque sotterranee.
e. MOBILITÀ
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.
2. Modalità di circolazione dei veicoli.
3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.
4. Composizione del parco circolante privato per combustibile.
f. ARIA
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.
2. Qualità dell'aria.
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.
g. RIFIUTI
1. Produzione di rifiuti.
2. Raccolta differenziata.
3. Trattamento dei rifiuti.

RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente “Rapporto Ambientale” (RA) è l’esito delle valutazioni condotte sullo stato dell’ambiente del territorio comunale di Campora, per la definizione della compatibilità ambientale, in riferimento agli indicatori di efficacia e di stato precedentemente individuati.

Pertanto, la valutazione ha considerato sia gli aspetti paesistico-ambientali, che quelli territoriali, fondamentali per l’efficacia delle previsioni del PUC, al fine di rispondere ai contenuti dell’Allegato I della Direttiva CE 2001/42 e delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l’insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio di Campora al fine di comprendere il contesto all’interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PUC e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi.

Viene descritto lo stato attuale dell’ambiente e del territorio e dei comuni limitrofi evidenziando gli aspetti di pregio, di sensibilità e di criticità dei diversi temi ambientali.

Si riportano le indicazioni contenute nei piani e nei programmi generali e di settore di scala sovracomunale.

Infine si sono esaminate le principali criticità ambientali e territoriali che interessano il territorio comunale.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

Il comune di Campora si estende su una superficie di 2.890 ha., con un’altitudine che varia da un minimo di 380 metri e un massimo di 900 sul livello del mare. Confina con i Comuni di Laurino, Novi Velia, Moio della Civitella, Gioi, Stio, Magliano Vetere. Il nucleo abitato è situato sulla cima di una collina che domina la valle del Trenico, affluente del Calore, circondata per oltre la metà da una profonda forra di origine carsica.

Campora è collegata con lo snodo delle direttrici della mobilità regionale della SS. 18 attraverso SS 488, la SP 13 e la SP 142. Il comune si trova a 88 km da Salerno, ed è raggiungibile percorrendo l’autostrada A3, uscita al casello di Battipaglia, mediante la nazionale S.S. 18 (fino a Capaccio Scalo), la S.S. 166 degli Alburni, fino al km 22, ed infine, la S.S. 488 fino al bivio di Stio.

La stazione FS più vicina è quella di Vallo Scalo, sulla linea Roma-Reggio Calabria.

Il comune è raggiungibile anche mediante autobus di autolinee private, sulla linea Campora - Salerno e Campora - Vallo Lucania, con collegamenti per Salerno e per Vallo della Lucania.

Il comune ha una popolazione di circa 444 abitanti ed è formato da un unico nucleo.

Esso fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide,

ed il suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania. Campora fa parte dell’Unione dei Comuni Alto Calore con sede in

Felitto. Per i rapporti con le istituzioni dipende da Vallo della Lucania e da Salerno, che insieme a Battipaglia – Capaccio e Agropoli forniscono i beni di consumo e i servizi non reperibili sul posto.

Campora é situata alle falde del Monte Falascoso (1494 m), contrafforte settentrionale del Monte Sacro (1705 m), su uno sprone che domina la profonda fossa incisa dal torrente Torno, nell'alto bacino del fiume Calore.

Sono presenti diversi corsi d'acqua e laghetti collinari: il fiume Trenico, che nasce in località Aquaro, ed è affluente del Calore; il fiume Torno, affluente del Trenico, nasce in località Ceraso.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono Vallo della Lucania, Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e Roccadaspide.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l'elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le bellezze naturalistiche del Cilento interno e del Monte Cervati e del Monte Stella.

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

La struttura economica di Campora si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

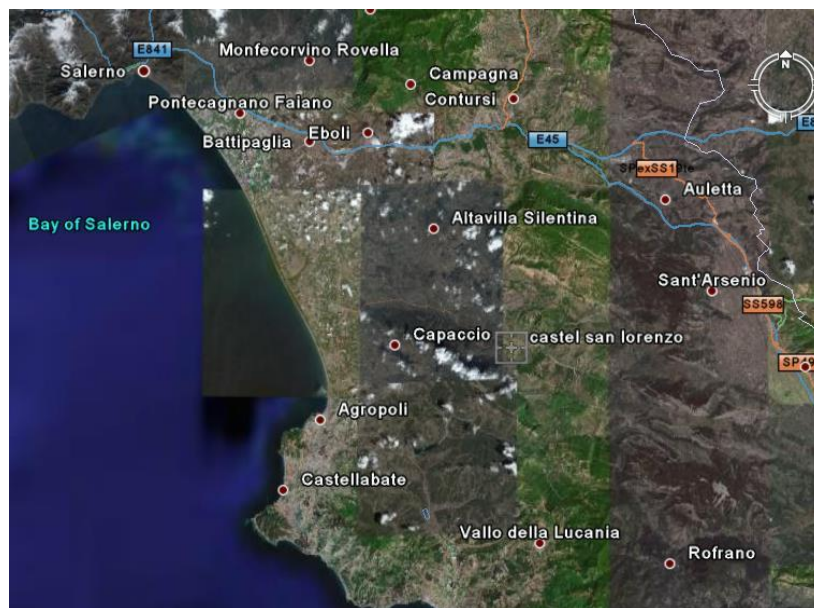
L'agricoltura assorbe una larghissima percentuale della popolazione attiva: la coltivazione dell'ulivo, la produzione di formaggi tipici e di vino.

L'industria e il commercio hanno uno scarso peso nel quadro economico, in quanto rappresentati da iniziative imprenditoriali di modeste dimensioni; nell'ambito del terziario, solo il turismo comincia a far emergere interessanti prospettive di sviluppo economico. Il comune, dotato degli ordinari uffici municipali e postali, dispone di una scuola dell'infanzia ma difetta di strutture culturali e ricettive. L'offerta limitata di servizi sanitari, costringe la comunità a far ricorso alle strutture dei comuni limitrofi.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola, buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite, fico ed olivo che si spartiscono questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

Concludendo il comune di Campora, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.



LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania Sud

IL P.T.R.

La Giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento, di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

- a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;
- b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;
- c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;
- d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;
- e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;
- g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;
- h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;
- i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Campora ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile .

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

- a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro

di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;

- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

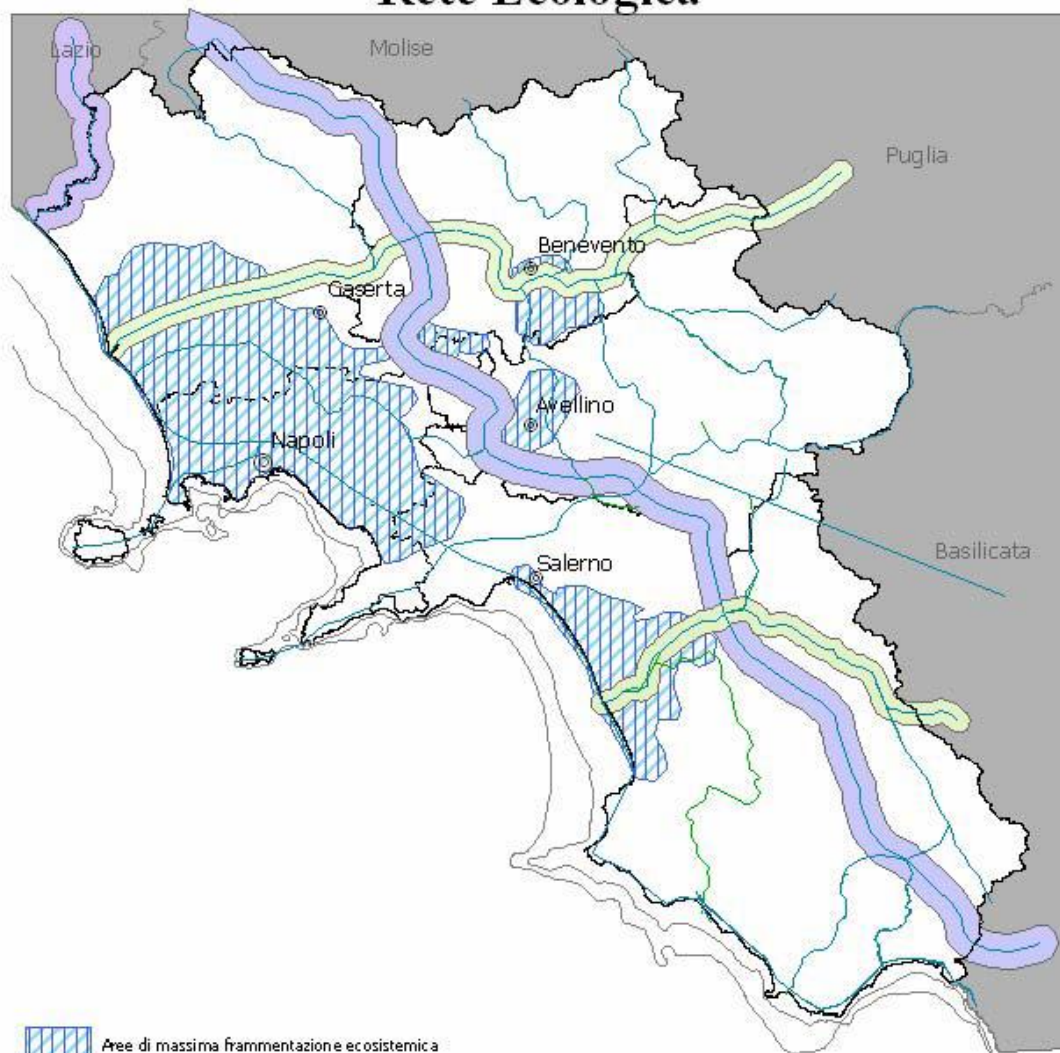
Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:


- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.


- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.
- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle


- Rete Ecologica -



 Aree di massima frammentazione ecosistemica

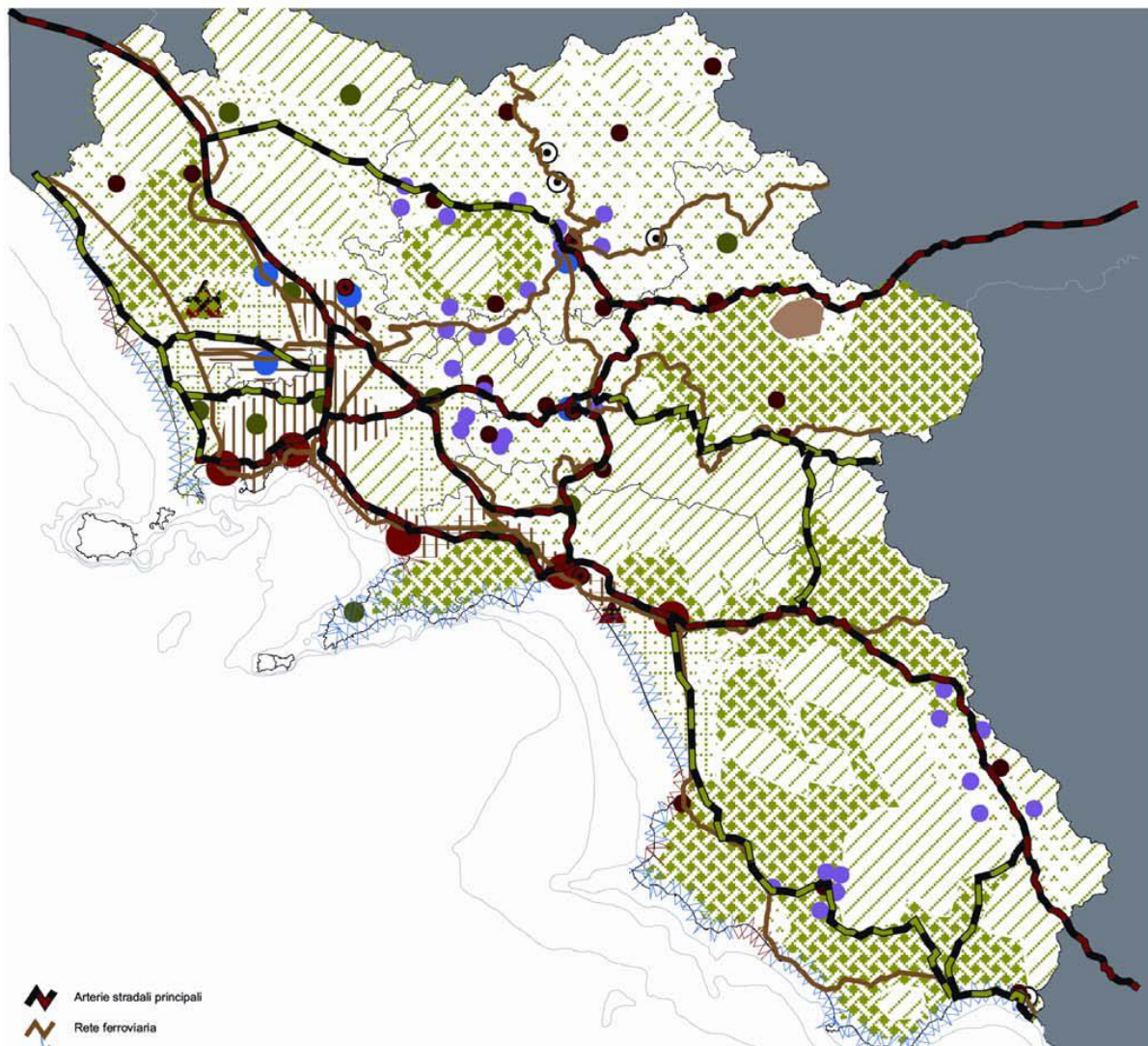
 Corridoio Appenninico principale

 Corridoi regionali trasversali

 Corridoio costiero Tirrenico

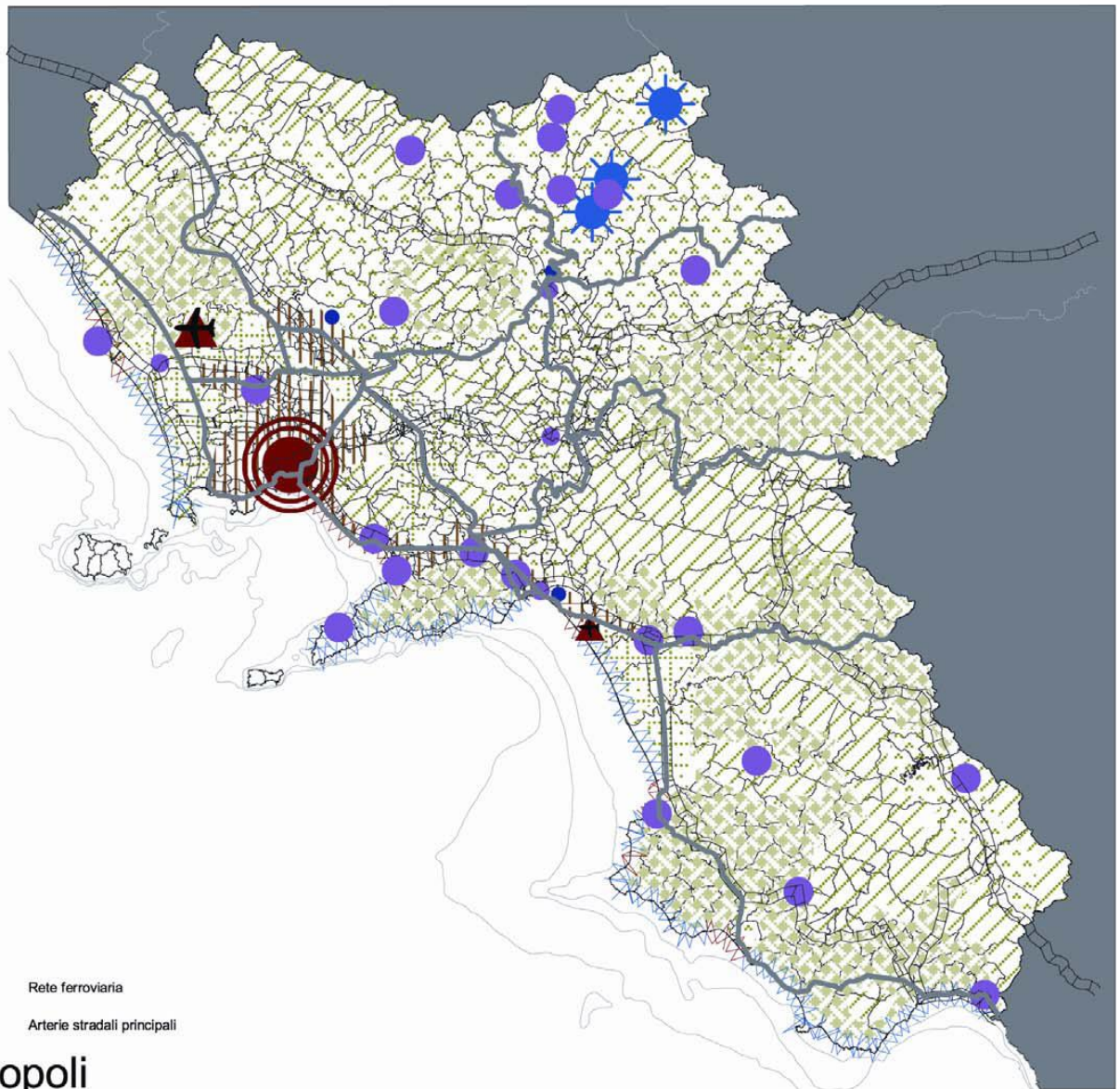
 Corridoi regionali da potenziare

Visioning Preferita



- Arterie stradali principali
- Rete ferroviaria
- Fascia costiera prevalentemente integra
- Fascia costiera da riqualificare
- Nodi
- Centralità di 1° livello
- Centralità di 2° livello
- Centralità di 3° livello
- Sistemi policentri minori
- Centralità metropolitana
- Aree Naturali
- Corridoi ecologici
- Aree a vocazione agricola degradate
- Aree a vocazione agricola in cui vanno incentivate le tecniche ecocompatibili
- Aree di connessione della rete a naturalità diffusa
- Aree insediative da riqualificare
- Conurbazione altamente degradata
- Conurbazione da riordinare urbanisticamente
- Aeroporto

Visioning Tendentiale



Rete ferroviaria



Arterie stradali principali

Micropoli



Macroconurbazione con forte polarizzazione sul capoluogo



Conurbazione monocentrica sul capoluogo

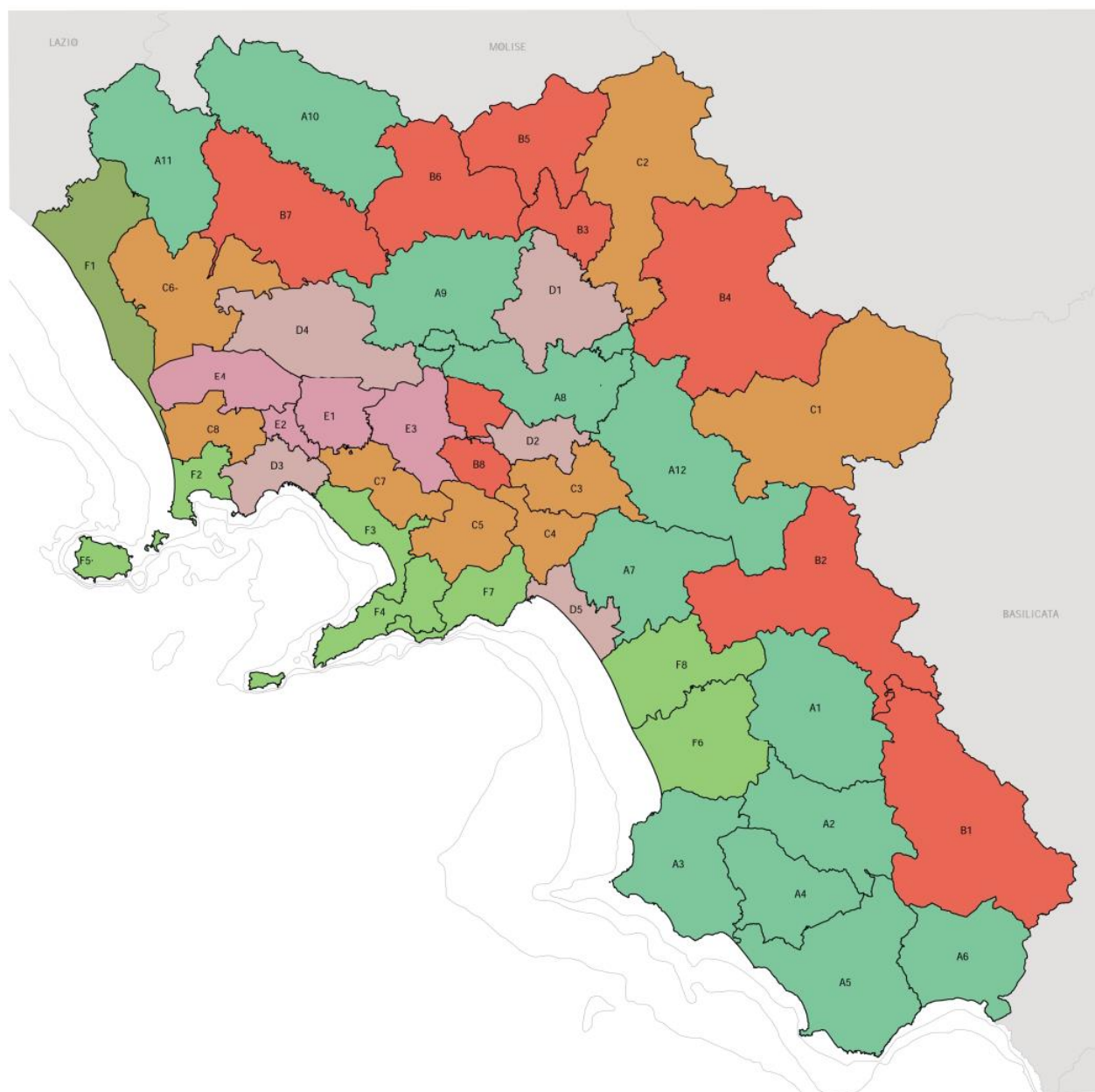


Centri sub provinciali di raccordo di primo livello



Centri sub provinciali di raccordo di secondo livello

comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa

opportunità per la Regione Campania di affrontare la programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica, diviso in sottoambiti tra cui quello STS. A2- Alto Calore Salernitano in cui ricade il comune di Campora. L'STS è caratterizzato da una importante produzione, quella viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo** che coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia)

Le strategie per la filiera viniviticola puntano sulle produzioni di pregio, la qualità, sulla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Pertanto, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari:

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Trentinara:

- **SVILUPPO URBANO** -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori, non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- **SVILUPPO RURALE**- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

IL P.T.C.P. DI SALERNO

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studi, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate **“Ambiti identitari”**; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di “Indirizzi strategici per le politiche locali”. Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale *“Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est”* per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa
- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive, anche comprensoriali
- Tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari

- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio, al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali, anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
- strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
- ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
- bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
- strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13

Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli nella valle del Calore, uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il comune ricade nell'unità colline del Cilento interno e nel sottosistema Montestella e nel sottosistema Cervati, mentre il territorio è caratterizzato da due unità di paesaggio:

n.30 UNITÀ MONTE GELBISON CERVATI.

n.31 UNITÀ COLLINARE MONTANO PIETRACUPA

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

□ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
- la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
- la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
- la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale, anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;
- governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;
- ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o

abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;

□ bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

□ valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:

- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),
- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

□ valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:

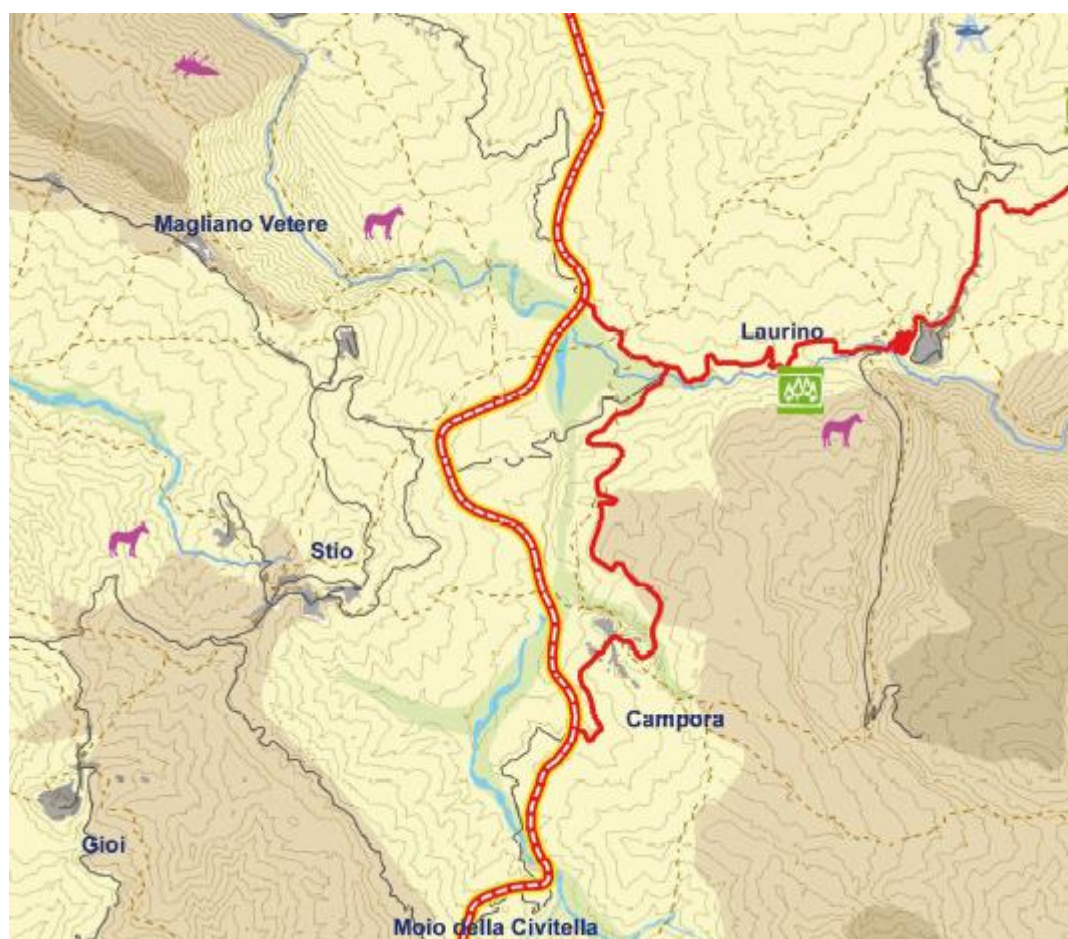
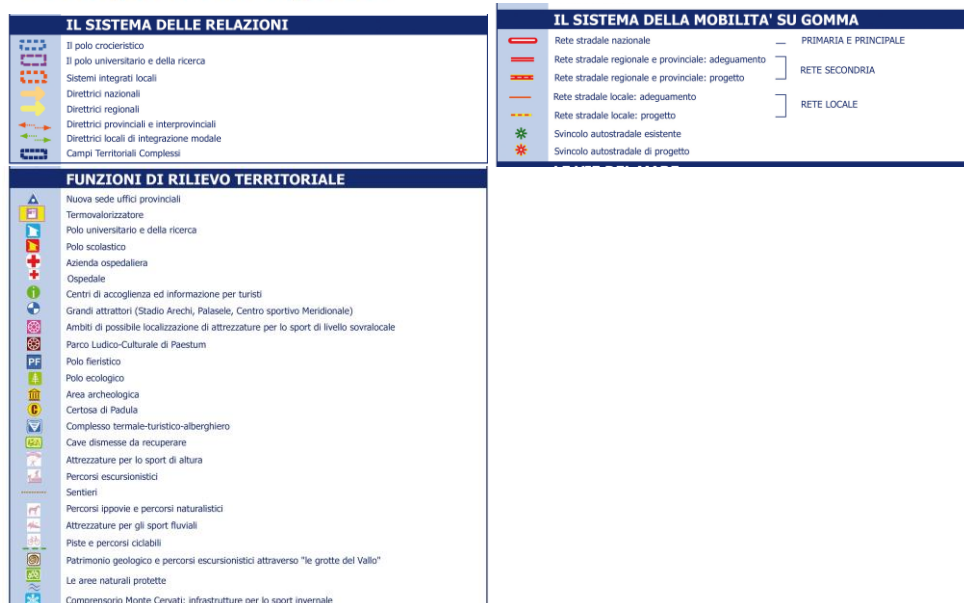
- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);

la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)

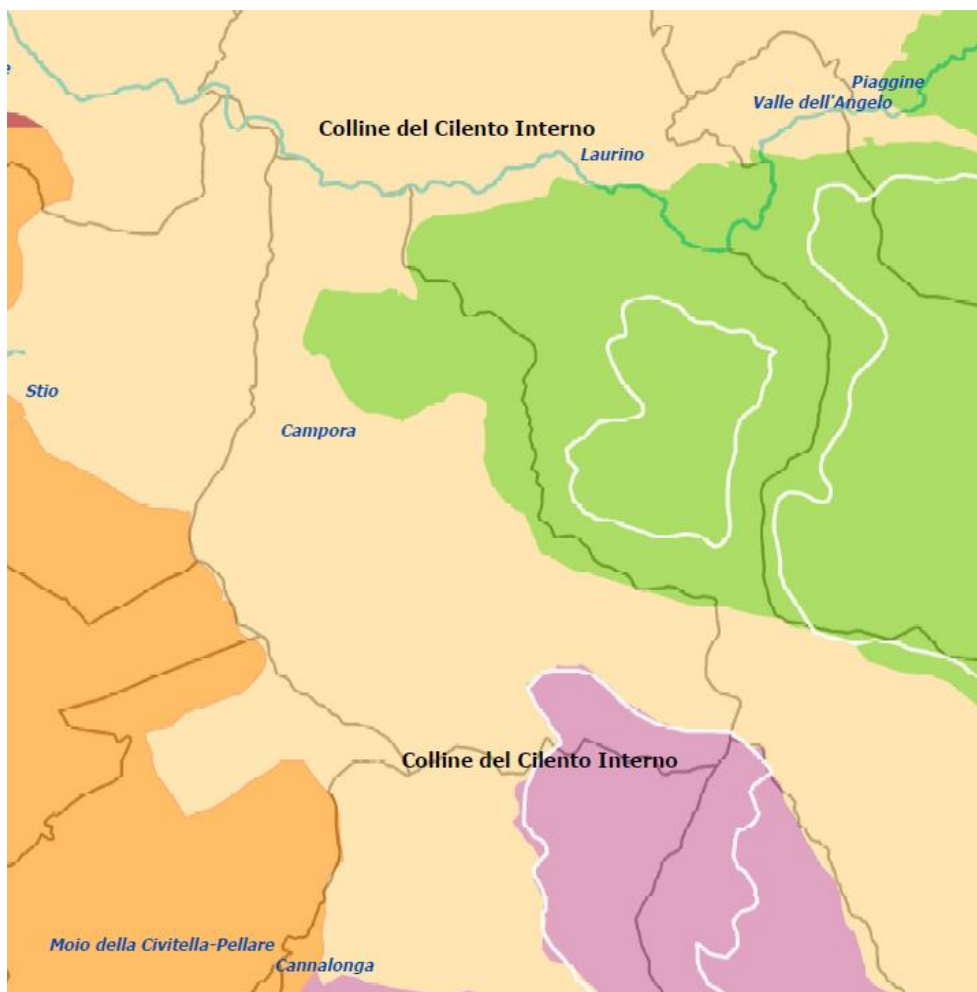
- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi”;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell’accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti “naturalisti” esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (uscita di “Campagna”), attraverso il Cilento interno, consente di raggiungere la Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un’area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un’efficace connessione, fisica ed immateriale, con l’intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell’ambito di un armonico disegno complessivo;

Le infrastrutture, i trasporti e la logistica



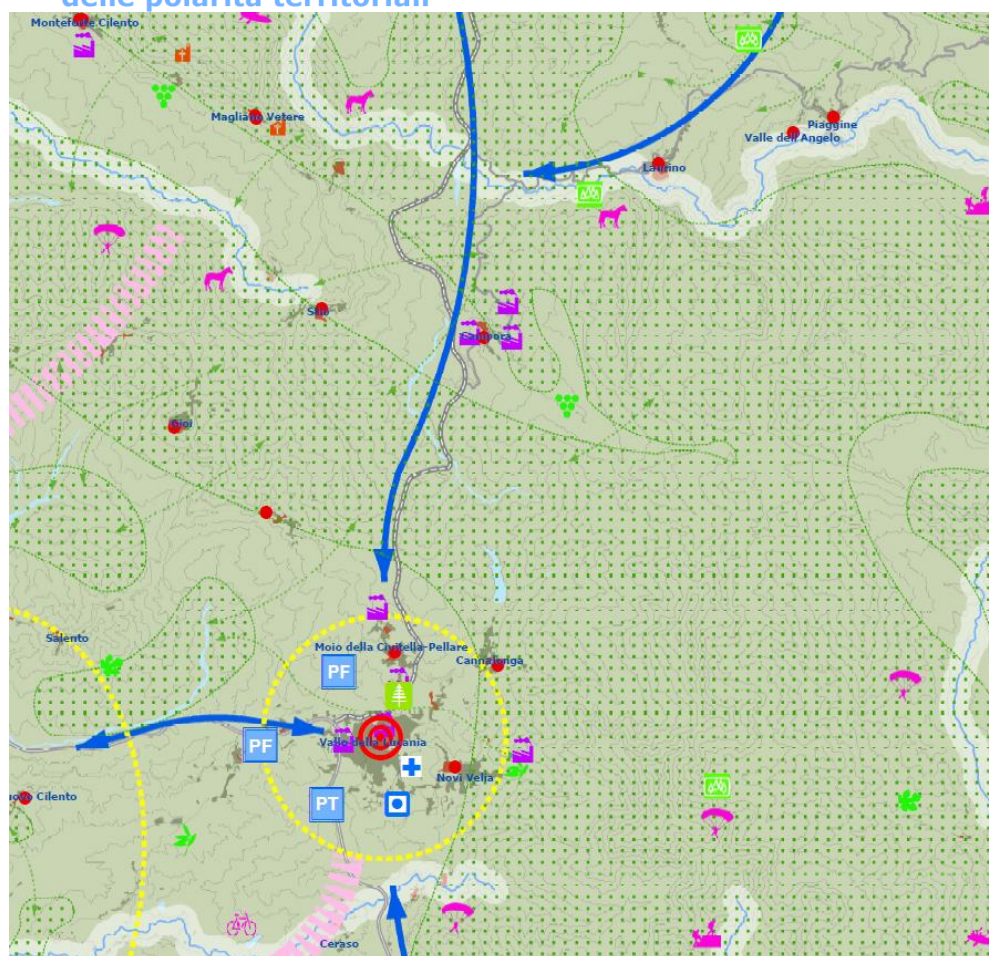
Il territorio rurale ed aperto



SOTTOSISTEMI DELLA PROVINCIA DI SALERNO	
	Colline costiere del Cilento
	Colline del Calore Lucano
	Colline del Cilento Interno
	Colline del Tanagro e dell'Alto Sele
	Colline dell'Ofanto
	Colline di Salerno ed Eboli
	Complesso del Cervati
	Massiccio degli Alburni
	Monte Bulgheria
	Monte Marzano e dorsale della Maddalena
	Monte Stella
	Monti Gelbison e Centaurino
	Monti Picentini
	Monti Vesole e Soprano
	Monti di Avella, Montevergine e Pizzo d'Alvano
	Piana del Sarno
	Piana del Sele
	Pianura costiera del Sele
	Rilievi della Penisola Amalfitana
	Valle del Solofrana e dell'Irno
	Valle dell'Alento
	Vallo di Diano

CARTA DEI SISTEMI DEL TERRITORIO RURALE ED APERTO	
	Alta montagna (quote > 1200 m s.l.m.)
	Spiagge
	Fiumi e torrenti principali

Il sistema delle centralità e delle polarità territoriali

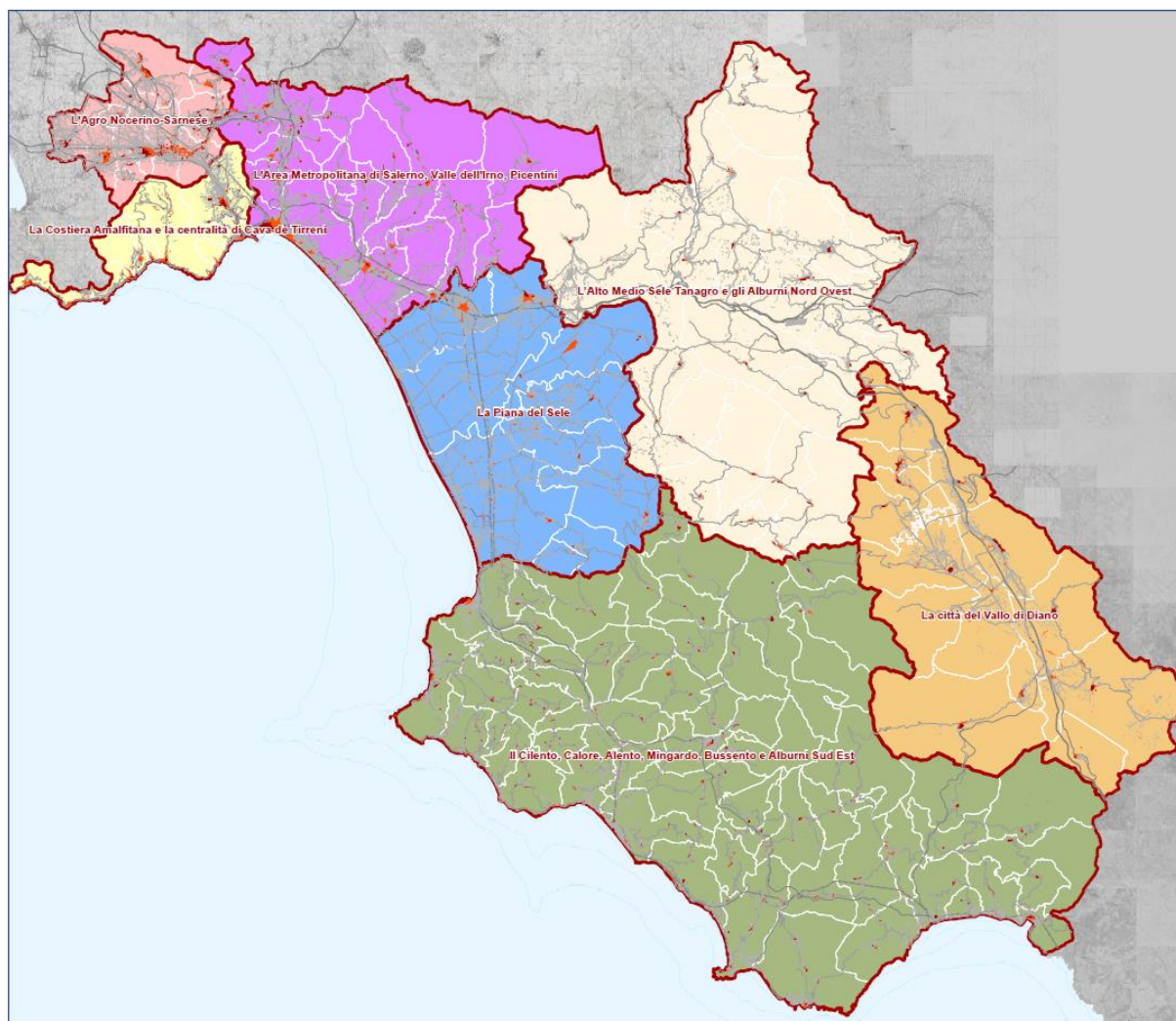


Consolidamento e integrazione delle polarità territoriali
<ul style="list-style-type: none"> Polo della formazione della ricerca Polo per il terziario avanzato Nuova sede degli uffici provinciali Risk factor Polo universitario ospedaliero Atmosfera imprenditoriale Dispendio Polo scolastico Città della Scuola di Salerno Grandi attrattori (Stadio Ascoli, Palasport, Centro sportivo Mendicino) Complesso termale-terziario-attrattivo Centri informatici per i turisti I grandi attrattori culturali Musei Rede di laboratori storici architettonici Area archeologica Cortina di Pella Architettura civile storica Architettura militare Architettura industriale Architettura religiosa
I servizi turistici e le attrezzature per il tempo libero
<ul style="list-style-type: none"> Polo ricreativo e per i servizi turistici Porti turistici ed approdi Potenziamento dei servizi per il turismo mediante la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti esistenti di nuova qualità Potenziamento dell'offerta ricettiva e di servizi per il turismo nelle aree interne, al fine di integrare e diversificare l'offerta delle aree costiere Analisi di possibile localizzazione di attrezzature per lo sport di livello sovralocale Park Ludico Culturale di Piantano Polo polifunzionale Avvenimenti Centri Sportivi Mendicino Sviluppo e valorizzazione dei poli logistici Nodo intermodale del trasporto merci e della logistica Sporchi di declassificazione del porto commerciale a sud di Salerno Aeroporto di Salerno - Pontecagnuolo Interporti Le eccellenze del sistema produttivo Aree produttive Territorio vocazionale Nodo di interscambio Direttiva di conversione di nodi intermodali (porto-ferro-mare) Territorio di conversione di nodi intermodali Plattforma logistica Le vie del mare Direttiva nazionale Direttiva regionale Direttiva locale Area di riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo Area turistica da riqualificare paesaggistica ed ambientale Area turistica da riqualificare e riqualificare Integrazione e diversificazione dell'offerta turistica delle aree interne e costiere Campor Territoriale Complessi

La valorizzazione del patrimonio ambientale
<ul style="list-style-type: none"> Care dismesse da recuperare Polo ecologico Attrezzature per lo sport di alta Percorsi escursionistici Percorsi equini e percorsi naturalistici Attrezzature per gli sport fisici Pole e percorsi ciclistici Grotte Catapulte Carcaso Cleaga Polo del Cilento Freddo Funghe Lepore Produttori di qualità come Polo Vigneti Attività zootecniche e silvo-pastorali Le aree naturali protette Complesso Monte Cervato Infrastrutture per lo sport invernale Patrimonio geologico e percorsi escursionistici attraverso "le grotte del valle"
RIASSETTO POLICENTRICO E RETICOLARE
<ul style="list-style-type: none"> Rafforzamento dell'area insediativa nord-orientale della valle del Sarno - valle di Cidale - e della Valle dell'Orto Piccolo Consolidamento delle centralità esistenti nella piana dell'Agro Nocerino-Sarnese, nel Salernitano e nella piana del Sele Rafforzamento della direttrice Campagna-Bucina Valorizzazione del sistema policentrico e reticolare Promozione di una centralità complessiva nella integrazione/complementarietà dei centri della valle dell'Orto Piccolo Riorganizzazione degli insediamenti del Valle di Diano come "Città del Valle", sistema urbano reticolare integrato, qualificato dalle complementarietà e dalla integrazione delle centralità esistenti Valorizzazione delle relazioni metropolitane tra il capoluogo provinciale e il margine settentrionale della piana del Sele, Valle dell'Orto Piccolo e Valle del Tirreno, la Costiera Amalfitana e il Tirreno Valorizzazione di Casa dei Tirreni e del lago di Bagnoli Eboli come centralità autonome e, insieme, come centri di secondo metropolitano Valorizzazione delle centralità locali di Agropoli, Roccamare, Sala Consilina, Valle della Lucania, Sapi come "nodi" di sistemi urbani integrati di centri minori organizzati come città policentriche Direttiva di sviluppo territoriale Integrazione e connessione tra la rete ecologica e il verde urbano

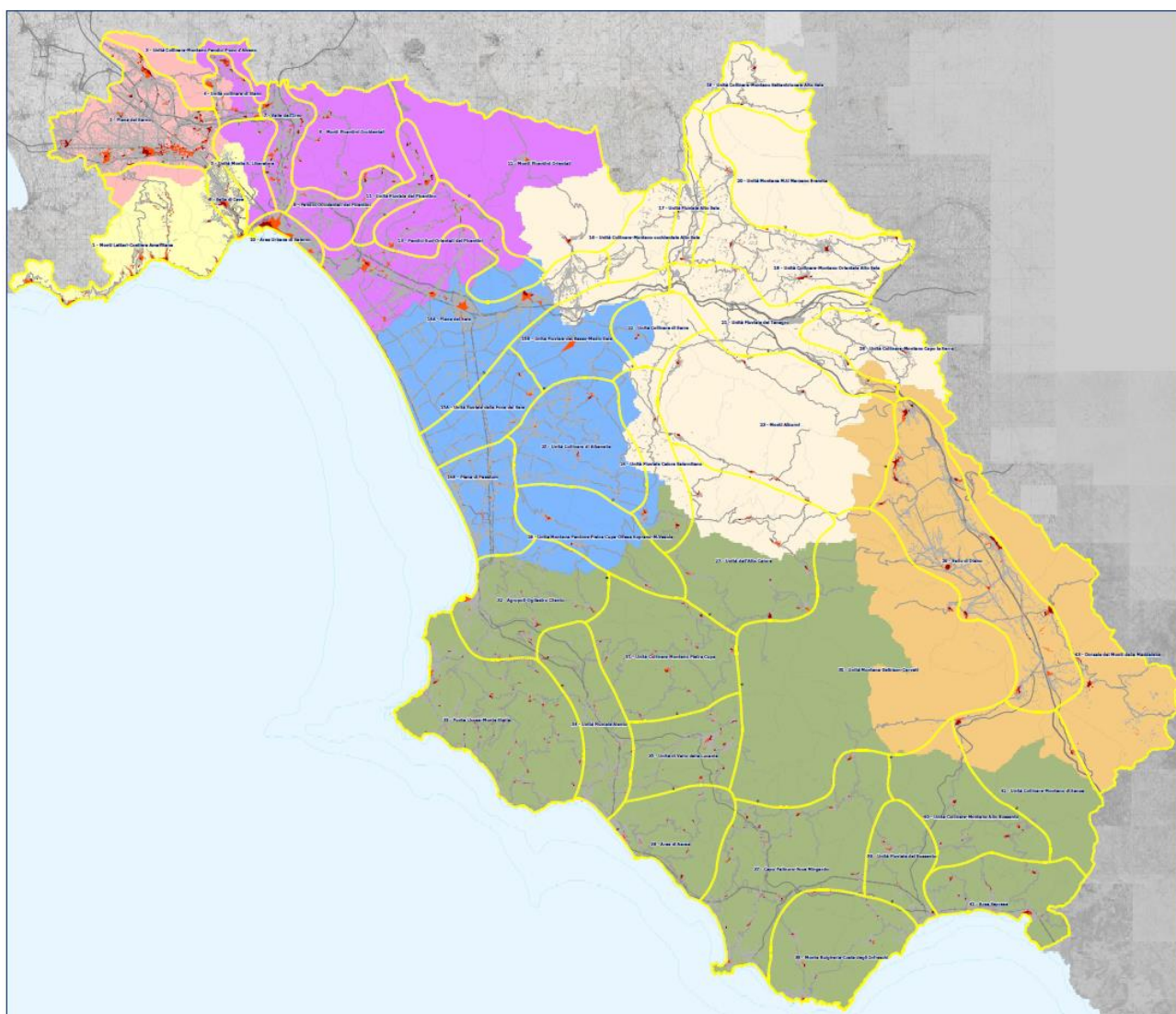
Gli Ambiti identitari
<ul style="list-style-type: none"> L'AGRO NOCERINO-SARNESE LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DEI TIRRENI L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E GLI ALBURNI SUD EST LA PIANA DEL SELE

Gli Ambiti Identitari



Gli Ambiti identitari	
■	L'AGRO NOCERINO-SARNESE
■	LA COSTIERA AMALFITANA E LA CENTRALITÀ DI CAVA DE' TIRRENTI
■	L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
■	LA CITTÀ DEL VALLO DI DIANO
■	L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
■	IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
■	LA PIANA DEL SELE
Componenti del sistema insediativo	
■	Insedimenti urbani e rurali al 1870
■	Insedimenti urbani e rurali al 1956
■	Aree urbanizzate
—	Viabilità primaria e principale
—	Viabilità secondaria
—	Viabilità locale
—+—+—	Ferrovie
□	Limiti amministrativi

Gli Ambiti Identitari e le Unità di paesaggio



Gli Ambiti identitari

- L'AGRO NOCERINO-SARNESE
- LA COSTIERA AMALFITANA E CENTRALITA' DI CAVA DE' TIRRENI
- L'AREA METROPOLITANA DI SALERNO, VALLE DELL'IRNO, PICENTINI
- LA CITTA' DEL VALLO DI DIANO
- L'ALTO MEDIO SELE TANAGRO E GLI ALBURNI NORD OVEST
- IL CILENTO, CALORE, ALENTO, MINGARDO, BUSSENTO E ALBURNI SUD EST
- LA PIANA DEL SELE

Ipotesi di articolazione in Unità di Paesaggio

- Unità di paesaggio

Componenti del sistema insediativo

- Insediamenti urbani e rurali al 1870
- Insediamenti urbani e rurali al 1956
- Viabilità primaria e principale
- Viabilità secondaria
- Viabilità locale
- Ferrovie
- Limiti amministrativi

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Campora ricade totalmente nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

In particolare nel comune sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona "A1", "B1", zona "C2", Zona "C1" e zona D del Piano del Parco.

La zona A1 di Riserva integrale prevede la tutela integrale dello stato della natura.

La zona "B1 – Riserva Generale Orientata": "si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità".

Sono ammesse attività selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

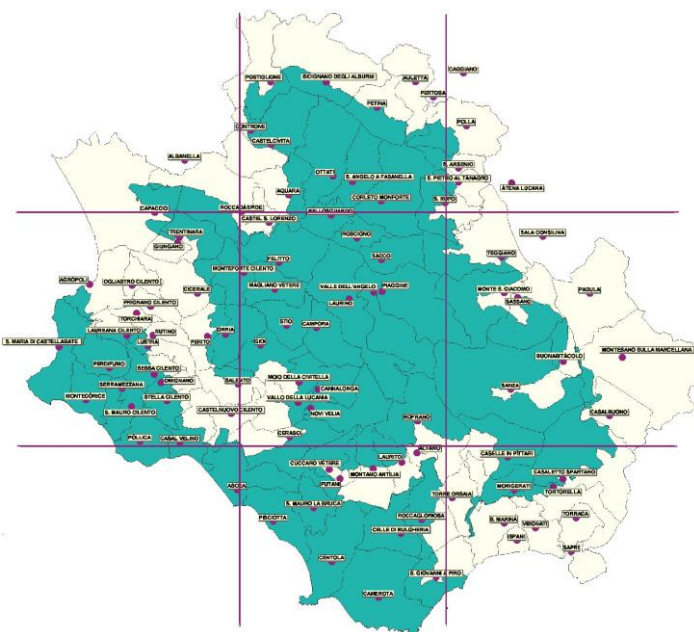
La zona "C2 e C1 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi". Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10). Il piano individua le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche.

Importante considerazione è che il Piano prevede il potenziamento del Collegamento Campora – Cannalonga

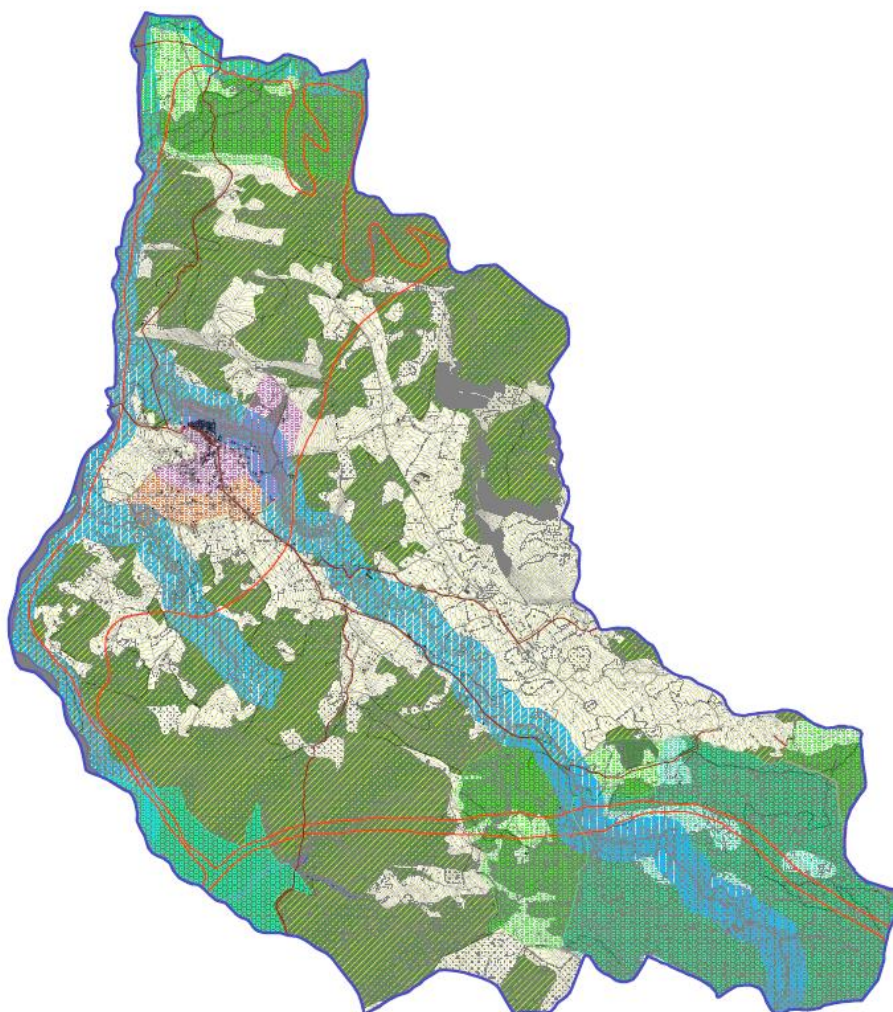


Perimetro del Parco

P.U.C.	COMUNE DI CAMPORA (Provincia di Salerno)
	PIANO URBANISTICO COMUNALE P.U.C.
	IL PRELIMINARE DI PIANO
	Elaborato - CEDARCO CONSULTING
1.2	LA RICOGNIZIONE DEI VINCOLI PRESENTI
1.2.1	Aggiornamento - OTTOBRE 2013
1.2.2	Il Distretto - Osservatorio
1.2.3	Utile di Piano: Riconoscibile - Area Agricola Verticale Lavorato - Area Area - Osservatorio

LEGENDA

- Confine Comunale
 - Linea Via
 - Faccia di Aspetto (Sole) (1/100)
 - Aspetto (Sole)
 - Rotta e Rotta
- ZONEAZIONE DEL PIANO DEL PARCO**
- Zona A1 - Rotta Integrata
 - Zona A2 - Rotta generale integrata
 - Zona A3 - Zona di Protezione
 - Zona A4 - Zona di Protezione
 - Zona A5 - Zona di Protezione
 - Zona A6 - Zona di Protezione
 - Zona A7 - Zona di Protezione
 - Zona A8 - Zona di Protezione
 - Zona A9 - Zona di Protezione
 - Zona A10 - Zona di Protezione
 - Zona A11 - Zona di Protezione
 - Zona A12 - Zona di Protezione
 - Zona A13 - Zona di Protezione
 - Zona A14 - Zona di Protezione
 - Zona A15 - Zona di Protezione
 - Zona A16 - Zona di Protezione
 - Zona A17 - Zona di Protezione
 - Zona A18 - Zona di Protezione
 - Zona A19 - Zona di Protezione
 - Zona A20 - Zona di Protezione
 - Zona A21 - Zona di Protezione
 - Zona A22 - Zona di Protezione
 - Zona A23 - Zona di Protezione
 - Zona A24 - Zona di Protezione
 - Zona A25 - Zona di Protezione
 - Zona A26 - Zona di Protezione
 - Zona A27 - Zona di Protezione
 - Zona A28 - Zona di Protezione
 - Zona A29 - Zona di Protezione
 - Zona A30 - Zona di Protezione
 - Zona A31 - Zona di Protezione
 - Zona A32 - Zona di Protezione
 - Zona A33 - Zona di Protezione
 - Zona A34 - Zona di Protezione
 - Zona A35 - Zona di Protezione
 - Zona A36 - Zona di Protezione
 - Zona A37 - Zona di Protezione
 - Zona A38 - Zona di Protezione
 - Zona A39 - Zona di Protezione
 - Zona A40 - Zona di Protezione
 - Zona A41 - Zona di Protezione
 - Zona A42 - Zona di Protezione
 - Zona A43 - Zona di Protezione
 - Zona A44 - Zona di Protezione
 - Zona A45 - Zona di Protezione
 - Zona A46 - Zona di Protezione
 - Zona A47 - Zona di Protezione
 - Zona A48 - Zona di Protezione
 - Zona A49 - Zona di Protezione
 - Zona A50 - Zona di Protezione
 - Zona A51 - Zona di Protezione
 - Zona A52 - Zona di Protezione
 - Zona A53 - Zona di Protezione
 - Zona A54 - Zona di Protezione
 - Zona A55 - Zona di Protezione
 - Zona A56 - Zona di Protezione
 - Zona A57 - Zona di Protezione
 - Zona A58 - Zona di Protezione
 - Zona A59 - Zona di Protezione
 - Zona A60 - Zona di Protezione
 - Zona A61 - Zona di Protezione
 - Zona A62 - Zona di Protezione
 - Zona A63 - Zona di Protezione
 - Zona A64 - Zona di Protezione
 - Zona A65 - Zona di Protezione
 - Zona A66 - Zona di Protezione
 - Zona A67 - Zona di Protezione
 - Zona A68 - Zona di Protezione
 - Zona A69 - Zona di Protezione
 - Zona A70 - Zona di Protezione
 - Zona A71 - Zona di Protezione
 - Zona A72 - Zona di Protezione
 - Zona A73 - Zona di Protezione
 - Zona A74 - Zona di Protezione
 - Zona A75 - Zona di Protezione
 - Zona A76 - Zona di Protezione
 - Zona A77 - Zona di Protezione
 - Zona A78 - Zona di Protezione
 - Zona A79 - Zona di Protezione
 - Zona A80 - Zona di Protezione
 - Zona A81 - Zona di Protezione
 - Zona A82 - Zona di Protezione
 - Zona A83 - Zona di Protezione
 - Zona A84 - Zona di Protezione
 - Zona A85 - Zona di Protezione
 - Zona A86 - Zona di Protezione
 - Zona A87 - Zona di Protezione
 - Zona A88 - Zona di Protezione
 - Zona A89 - Zona di Protezione
 - Zona A90 - Zona di Protezione
 - Zona A91 - Zona di Protezione
 - Zona A92 - Zona di Protezione
 - Zona A93 - Zona di Protezione
 - Zona A94 - Zona di Protezione
 - Zona A95 - Zona di Protezione
 - Zona A96 - Zona di Protezione
 - Zona A97 - Zona di Protezione
 - Zona A98 - Zona di Protezione
 - Zona A99 - Zona di Protezione
 - Zona A100 - Zona di Protezione



COMUNE DI CAMPORA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE - Rapporto Preliminare Ambientale

PROGRAMMA DI PROTEZIONE NATURA 2000

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva

"Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Sito di Importanza Comunitaria “Alta Valle del Fiume Calore Lucano Salernitano” IT8050002.

Il SIC è collocato nella zona nord del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 76 m s.l.m. ed i 1000 m s.l.m.; ricade parzialmente all'interno dei SIC “Monti Alburni” e “Monte Soprano e Monte Vesole” e interessa i Comuni di Moio della Civitella, Campora, Laurino, Felitto, Sacco, Corleto Manforte, Roscigno, Ottati, Sant’Angelo a Fasanella, Aquara, Castelvita, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Magliano Vetere, Stio e Gioi.

All'interno del sito risulta predominante l'habitat dei “Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*” dove sono presenti fitocenosi riparie con pioppi e salici oltre che boschi di faggio, macchia mediterranea, praterie steppiche e d'alta quota, e vegetazione delle pareti rocciose.

In particolare questo sito ospita al suo interno una piccola porzione di territorio occupata dall'habitat “Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)” .

La sua qualità ed importanza sono legate alla presenza popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste ad elementi arbustivi ed arborei, inoltre è presente la lontra e il lupo, tra i mammiferi, e molte specie di anfibi e pesci.

Sono presenti inoltre sul territorio di Campora il SIC " Monte Cervati ,Centauro e Montagna di Laurino", la ZPS "Monte Cervati e Dintorni".

Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC e ZPS sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Il territorio comunale è vincolato ai sensi D.Lgs n. 42/2004 , in quanto ricadente nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .

IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

L'assetto idrogeologico del territorio rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune presenta rilevanti problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il piano per l'assetto idrogeologico, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

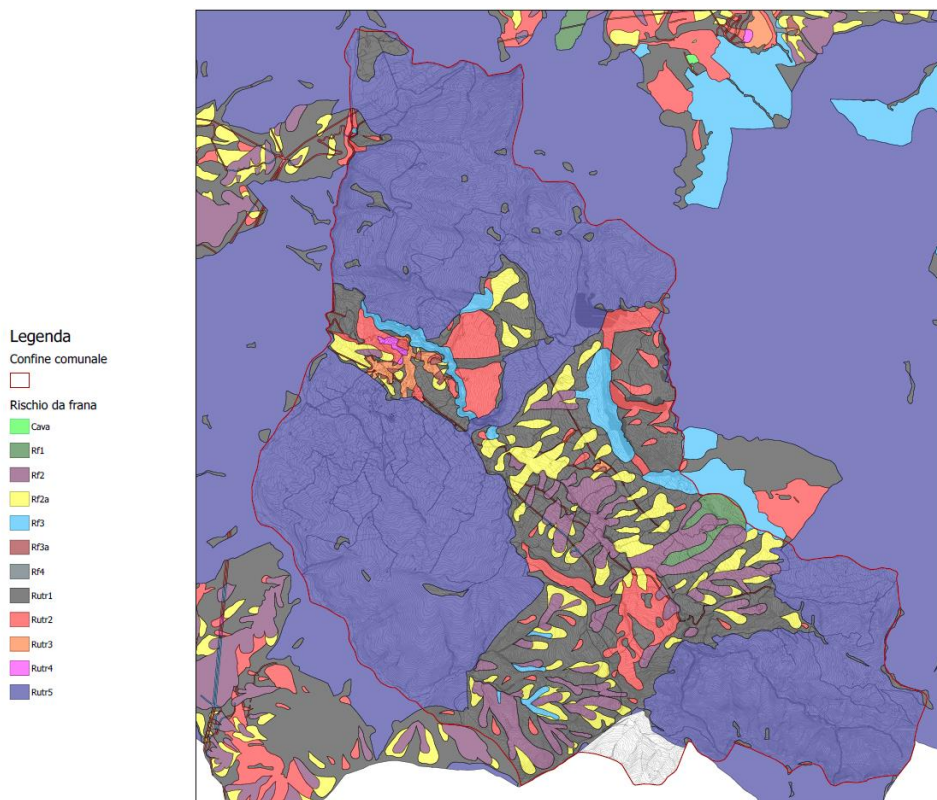
Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'AB , sul territorio comunale a per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e una parte significativa del centro abitato è a rischio molto elevato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazione e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

Il PAI non prevede limitate aree a rischio inondazione sul territorio comunale.



IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il territorio è vincolato ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 , "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" . Il vincolo incide , per scopi idrogeologici, sui terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta. Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco

(PGA) di nostro interesse. Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione e l'individuazione delle aree di comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale e dei fenomeni che avvengono durante la scossa. La MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Il Comune è classificato come zona S9 ad elevata sismicità. Una considerazione importante va fatta sulla necessità di adeguare il patrimonio edilizio esistente, soprattutto per quanto riguarda il centro storico. Infatti la vulnerabilità è molto elevata, per la notevole fragilità patrimonio edilizio e per l'alta densità abitativa e della presenza di patrimonio storico-artistico.

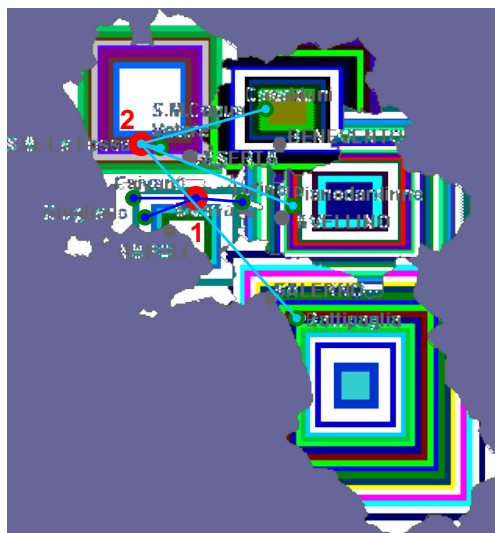
terremoti storici dal 217 a.C. al 2002 (nel raggio di 30 km)

data	mag	zona	distanza
1) 00/06/1461	5,17	Castelcivita	15,82 km
2) 19/08/1561	6,36	Polla	29,74 km
3) 21/05/1969	4,63	Cavafosse	19,98 km

IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Trentinara fa parte dell'ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



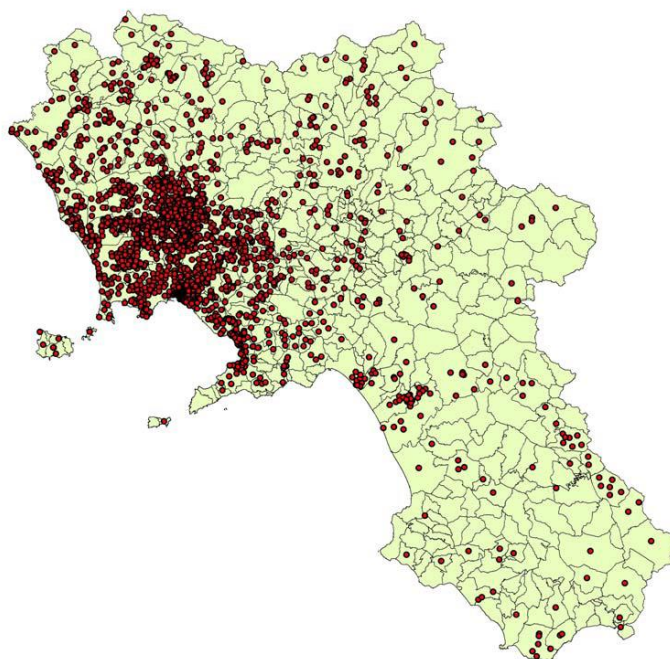
Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio.

IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestione dei siti e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune non presenta siti inquinati.



LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

Tematica ambientale: Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

-Indicatori di stato

- Carte della natura.

Tematica ambientale: Degrado del suolo

- Indicatori di pressione

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

Indicatori di stato

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

Tematica ambientale: Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

-Indicatori di stato

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale

- Indicatori di pressione

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

-Indicatori di stato

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Nella scheda che segue sono sintetizzati i rapporti tra i Determinanti e gli indicatori di pressione per tematiche ambientali su cui il PUC ha impatto.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	SETTORI				
		Agricoltura e foreste	Industria	Turismo	Trasporti	Domestico
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	*	*		*	
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	*		*	*	
	Zone edificate.	*	*			*
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive.		*		*	
	Superficie occupata da discariche		*	*		*
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata		*	*		*
	Area disboscata sul totale dell'area boschiva	*				
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città.			*	*	*
	Produzione di rifiuti.		*	*	*	*
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.					*

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane, è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti. Aree adibite ad agricoltura intensiva. Zone edificate.	Carte della natura.
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Uso del suolo Siti contaminati.
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città. Produzione di rifiuti.	Area urbana utilizzata per il trasporto. Verde urbano.
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Natura e biodiversità

Il territorio oggetto di studio ricade, all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad accezione della zona occidentale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Alento appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Campora è situata alle falde del Monte Falascoso (1494 m), contrafforte settentrionale del Monte Sacro (1705 m), su uno sprone che domina la profonda fossa incisa dal torrente Torno, nell'alto bacino del fiume Calore.

Sono presenti diversi corsi d'acqua e laghetti collinari: il fiume Trenico, che nasce in località Aquaro, ed è affluente del Calore; il fiume Torno, affluente del Trenico, nasce in località Ceraso.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi che costituiscono una delle maggiori estensioni di patrimonio boschivo della provincia di Salerno, un ambiente suggestivo con caratteristiche rocce dalla particolare colorazione "bianco-rosa".

Il **Bosco Monagna** è composto da 400 ettari di piante ad alto fusto, con prevalenza del cerro.

Si tratta di fustaie coetanee, con altezze variabili tra i 20 e i 30 metri e diametro dei tronchi tra i 10 ed i 50 cm. Lo strato arboreo è fisionomicamente dominato da *Quercus cerris* a cui si accompagnano in subordine *Alnus Cordata*, *Acer Campestre*, *Ilex aquifolium*, *Ostrya carpinifolia*, *Cornus mas*, *Carpinus orientalis*.

Nel sottobosco, per la natura dei suoli, sono frequenti *Erica arborea* a cui si uniscono *Prunus spinosa* e *Pyracantha coccinea*. Discreta risulta anche essere la composizione dello strato erbaceo in cui al predominante *Brachypodium sylvaticum* si uniscono specie come *Oenanthe pimpinelloides*, *Latyrus niger* e l'endemica dell'Appennino centro meridionale *Teucrium siculum* che caratterizza la serie dinamico-evolutive di queste peculiari formazioni forestali (Aita et al., 1977; Aa, Vv., 1996)

Il **Bosco Mangini** di 100 ettari di castagno ed ontano.

I boschi di castagno (*castanea sativa*) hanno nel tempo assunto all'interno del Parco un notevole ruolo sia dal punto di vista ambientale che economico. La loro diffusione, favorita dalle cure dell'uomo, caratterizza ampi tratti del paesaggio alburnino....

Sensibilmente diverse sono la fisionomia e la struttura dei popolamenti di castagno a seconda che si tratti di castagneti da frutto o di boschi cedui. I boschi trattati con la pratica della ceduzione occupano una fascia altitudinale di potenziale pertinenza in basso dei querceti ed, alle quote più alte, dei faggeti. I tagli periodici (di solito compresi tra dodici e venti anni) condizionano inoltre la presenza della specie, le

coperture e l'evoluzione dinamica di tali fitocenosi. (fonte di riferimento "Il Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano)

La tempa Piana, 75 ettari, soprattutto pini (*Pinus halepensis*)

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Alento. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola, ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente. Sono presenti i lupi che vivono in branchi di anche 5 o 6 individui nei boschi più isolati. Il cinghiale (*Sus scropha*), per l'abbondanza di querceti, castagne e faggi, sia per la vastità di molti luoghi abbandonati dall'agricoltura, trova il suo habitat favorito. Un altro animale comune è la volpe (*Vulpes vulpes*) che batte i boschi, i coltivi e soprattutto gli ambienti cespugliati e incolti ricchi di siepi e di prode dove più abbondanti sono le prede, costituite per lo più da piccoli roditori e insettivori. Assieme a quelli della volpe è facile incontrare un po' ovunque, le tracce inconfondibili della lepre (*Lepus europaeus*). Nel bosco trovano ospitalità la martora (*Martes martes*), la faina (*Martes foina*) ed anche il grande gatto selvatico (*Felis silvestris*). La puzzola (*Mustela putorius*) vive non lontano dai corsi d'acqua ove spesso si reca a caccia di anuri. Legata all'acqua è la lontra (*Lutra lutra*).

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupato da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Campora, situata nel cuore del Parco nazionale del Cilento, è ottimale punto di partenza per escursionisti e cercatori di funghi (ovuli, porcini, gallinacci, mazze di tamburo etc.) che abbondano negli estesi boschi di faggio e quercia.

Indichiamo di seguito alcuni "sentieri" sicuri:

- Campora - Fonte di Nisio - Fonte della Fratta, tempi di percorrenza circa 2 ore;
- Campora - Fonte della Fratta - "Grave" di Vesalo, tempi di percorrenza circa 2 ore e 20 min..

La difficoltà dei due sentieri è media, ma ben ripagata dalla natura che, oltre al verde e alla tranquillità, offre il piacere di bere una leggerissima e salubre acqua di montagna.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria

per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente impernano il concetto di eco-efficienza, per cui è fondamentale sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998

l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili.

Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per

trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale sarà possibile valutare l'aumento o la diminuzione dei seguenti parametri:

- ⇒ aumento percentuale di raccolta differenziata;
- ⇒ aumento percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- ⇒ diminuzione percentuale di consumo di acqua;
- ⇒ minimo consumo di suolo;
- ⇒ area disboscata su totale delle aree boschive.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Campora presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini e nelle competenze dell'Autorità di Bacino Campania Sud.

Fin da questa fase iniziale di valutazione si è tenuto conto delle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico, fissando dei limiti di distanza per la localizzazione delle eventuali espansioni urbane e/o produttive. Si allegano riproduzione della Carta della Pericolosità e di quella delle aree a Rischio Frane tratte dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

Degrado del suolo

Il territorio non presenta cave e attività estrattive. Il territorio comunale è quasi totalmente utilizzato per l'attività agricola. Si evidenzia una attività di urbanizzazione di aree extra urbane legate all'attività agricola e per espansione del nucleo urbano verso le direttrici della mobilità , coerentemente con le previsioni di sviluppo del PRG vigente.

Il patrimonio boschivo è ricco, ma dall'analisi cartografica è possibile individuare aree che sia artificialmente che naturalmente hanno subito attività di disboscamento, anche se è da ritenersi marginale il disboscamento per attività agricola, per l'allocazione inidonea delle aree boschive per la produzione agricola.

Sul territorio comunale non si registrano siti contaminati.

Il territorio comunale è utilizzato quasi interamente per l'attività agricola. I dati forniti dall'Istat sono lampanti: su una superficie di territorio pari a 28.97 Km² la superficie agricola utilizzata è pari a 13.86 km², con 14.69 ha di superficie vitata per un numero di 81 aziende vinicole presenti.

Agricoltura				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	
Superficie agricola	Istat	Kmq	13.86	
Superficie vitata	Istat	h.	14.69	
Aziende vinicole	Istat	n.	81	

Ambiente urbano

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Campora vi è una popolazione residente pari a 558 unità, con una diminuzione del -19,4% dal 2001 al 2012.

I dati seguenti si propongono di presentare brevemente alcune informazioni di particolare interesse a proposito del **patrimonio immobiliare del comune di Campora**. Nel territorio comunale vi sono **312 edifici**, di cui il 93.27% risulta utilizzato. Il 90.34% della popolazione residente vive in abitazioni di proprietà mentre il **1.26% vive in abitazioni in affitto**. La maggior parte del patrimonio immobiliare del comune di Campora è stata costruita nel periodo 1919-1945.

Popolazione	458
Superficie (Km²)	28,97
Densità (abitanti/Km²)	16,90
Età media (anni)	52,2
Reddito medio	€ 18.408
Tasso di disoccupazione	8,00%
Stranieri per 100 residenti	0,82
Famiglie	250
Coppie con figli	49,38%
Figli per famiglia	0,96
Tasso di natalità (nati/1.000 abitanti)	6,1
Abitazioni	238
Edifici	312
Superficie media abitazioni (m²)	88,78
Abitazioni in affitto	3
Abitazioni in proprietà	215
altro	20
Edifici	21
Liberi	291
Epoca di costruzione	
<19	84
19-45	93
46-61	50
62-71	11
72-81	16
82-91	22
>91	9

La tendenza allo spopolamento che si registra a Campora è in controtendenza rispetto alla media regionale ed è molto maggiore dell'indice di spopolamento provinciale.

Vi è una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (setteentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo e benessere alle generazioni future.

Bilancio Demografico						
Tassi (calcolati su mille abitanti)						
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	555	0,0	19,8	-19,8	-3,6	-23,4
2003	550	5,5	9,1	-3,6	9,1	5,5
2004	548	3,6	14,6	-10,9	0,0	-10,9
2005	542	9,2	22,2	-12,9	0,0	-12,9
2006	533	1,9	20,7	-18,8	-1,9	-20,7
2007	521	5,8	17,3	-11,5	-13,4	-25,0
2008	504	4,0	29,8	-25,8	-13,9	-39,7
2009	492	6,1	20,3	-14,2	4,1	-10,2
2010	484	2,1	10,3	-8,3	-12,4	-20,7
2011	471	6,4	25,5	-19,1	8,5	-10,6
2012	458	6,6	19,7	-13,1	-4,4	-17,5

Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-11	-2		-13	548
2003	-2	5	0	3	551
2004	-6	0	0	-6	545
2005	-7	0		-7	538
2006	-10	-1	0	-11	527
2007	-6	-7	0	-13	514
2008	-13	-7	0	-20	494

2009	-7	2	0	-5	489
2010	-4	-6	0	-10	479
2011	-9	4	0	-17	462
2012	-6	-2	0	-8	454

Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	0	11	8	4	0	13	1	0
2003	3	5	4	7	1	6	1	0
2004	2	8	7	4	0	8	3	0
2005	5	12	3	2	0	3	2	0
2006	1	11	2	1	0	4	0	0
2007	3	9	2	4	0	10	3	0
2008	2	15	2	1	0	8	2	0
2009	3	10	7	3	0	8	0	0
2010	1	5	3	1	0	8	2	0
2011	3	12	7	3	3	9	0	0
2012	3	9	4	1	0	7	0	0

Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	8,3%	54,1%	37,6%	527	450,0%	51,2
2008	7,2%	55,3%	37,5%	514	521,6%	51,6
2009	6,3%	56,1%	37,7%	494	600,0%	51,9
2010	6,5%	55,8%	37,6%	489	575,0%	52,2
2011	6,7%	55,3%	38,0%	479	568,8%	53,0
2012	7,1%	55,6%	37,2%	462	521,2%	52,9

Popolazione				
Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore	

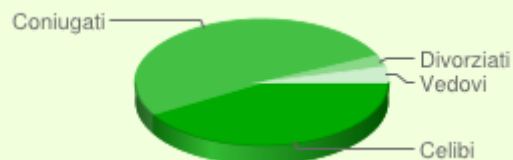
Famiglie	ISTAT	n.	239	
Popolazione/Famiglie	Elaborazione	n.	2.4	

Coniugati e non

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	178	283	5	61	527	53,7%	0,9%
2008	174	280	4	56	514	54,5%	0,8%
2009	171	257	6	60	494	52,0%	1,2%
2010	170	255	5	59	489	52,1%	1,0%
2011	166	250	8	55	479	52,2%	1,7%
2012	168	231	8	55	462	50,0%	1,7%

Maschi (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	93	41,5%
Coniugati	116	51,8%
Divorziati	6	2,7%
Vedovi	9	4,0%
Totale	224	



Femmine (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	75	31,5%
Coniugate	115	48,3%
Divorziate	2	0,8%
Vedove	46	19,3%
Totale	238	



Totale (2012)

Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	168	36,4%
Coniugati/e	231	50,0%
Divorziati/e	8	1,7%
Vedovi/e	55	11,9%
Totale	462	



Cittadini Stranieri - Campora								
Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	7	538	1,3%	2				14,3%
2006	7	527	1,3%	2			0	14,3%
2007	3	514	0,6%	0	3	0	0	0,0%
2008	4	494	0,8%	0	4	1	0	25,0%
2009	4	489	0,8%	0	1	1	0	50,0%
2010	3	479	0,6%					66,7%

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Campora ci sono: romeni

Residenti Stranieri per Nazionalità (2010)					Provenienza per Continente (2010)				
Pos	Nazione	Residenti	%Maschi	Var. Anno Prec.	Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
1	Romania	3	66,7%	0,0%	Europa	3	66,7%	100,0%	- 25,0%
					Totale	3	66,7%		- 25,0%
					Provenienza per Area (2010)				
					Da Dove	Quanti	%Maschi	%Totale	Var. Anno Prec.
					Unione Europea	3	66,7%	100,0%	- 25,0%

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio. A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale, si potrà valutare comparando l'aumento o la diminuzione della popolazione rispetto al dato attuale della popolazione residente.

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cimentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione.

Da un'analisi dei consumi della comunità si evidenzia un tessuto economico e sociale, semplice, sano e attento al valore del risparmio.

Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano che puntano ad uno sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Reddito medio € 18.408
Tasso di disoccupazione 8,0%

Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo ed urbanistico il nucleo urbano si presenta compatto;

Tale patrimonio è costituito interamente da edifici ad uso abitativo ed è quasi totalmente utilizzato; inoltre ad ogni abitazione corrisponde una famiglia ed ad ogni abitante un vano: un rapporto ottimale di utilizzazione.

Altro dato significativo è che le abitazioni non occupate da residenti sono utilizzate come seconde case per vacanze, producendo posti letto turistici.

Le indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

La quantità di attrezzature di interesse pubblico realizzate nel centro abitato è sicuramente carente rispetto al fabbisogno della popolazione residente. Per le attrezzature sportive si registra solo la presenza del campo di calcio, collocato all'esterno del centro urbano. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state, se non per minimi interventi puntuali, disattese. La necessità di verde attrezzato rimane inevasa, in considerazione della necessità dettata dalla legge di realizzare almeno 9 mq di verde per abitante. I servizi pubblici locali sono

costituiti essenzialmente dal Municipio, dalla Scuola Elementare,; il livello di accessibilità è sufficiente ma senz'altro migliorabile.

Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.

Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo le due strade provinciali, che collegano il centro abitato con i paesi limitrofi e che costituiscono essenzialmente il principale fattore di pressione.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La nuova espansione urbanistica sarà localizzata in aree comunque già prevalentemente urbanizzate o poste a ridosso del centro urbano esistente, tutelando le aree a vocazione agricola e naturalistica.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Alla data odierna non esistono dati rilevati sull'inquinamento acustico ed i livelli di rumore nel territorio comunale. La prima analisi sarà effettuata con la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica a cura dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale in questa fase di redazione del PUC. E' tuttavia difficile ipotizzare situazioni di particolare deficienza vista l'assenza di strutture od impianti di particolare rumorosità e nel territorio agricolo vasto e nel centro urbano. Il P.Z.A. che verrà redatto indicherà i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che saranno individuate, ovviamente la valutazione sarà negativa se i livelli di rumore registrati saranno superiori a quelli previsti dal Piano.

La rete infrastrutturale della mobilità è essenziale ed occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alla rete dei trasporti.

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice e primordiale però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il sistema paesaggistico ed insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno e le vicende storiche e sociali hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano "per villaggi" con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e alla esigenza della economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo del PUC deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi .

A Campora sono da segnalare, oltre la Chiesa di San Nicola di Bari, che sorge sulle rovine dell'antico cenobio, e, appena fuori l'abitato, la Cappella della Madonna della Neve del XVIII secolo con il suo meraviglioso soffitto ligneo completamente dipinto. Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;

perimetrare il Centro Storico (zona A) magari ampliandone i confini attualmente individuati dal Piano di Recupero, ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e perché il PRG vigente ha individuato e ha previsto misure di tutela per le emergenze architettoniche principali.

È da segnalare sicuramente che negli anni passati all'interno del centro storico, probabilmente prima che venisse attivato il PRG o per scarso controllo edilizio, si sono determinate operazioni di ristrutturazione edilizia o semplici manutenzioni su edifici che ne hanno compromesso la tipicità architettonica e tipologica locale.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche del tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC sarà sicuramente tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e l'attività agricola, limitando, in fase di elaborazione della normativa vincolante le zone E, la frammentazione del territorio od il non corretto uso.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è inoltre legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- carte della natura.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Il corso del fluviale, che caratterizzano questo territorio, hanno senz'altro un valore paesaggistico notevole tant'è che parte della sua valle e delle sue gole, rientra nel Sito di Importanza Comunitaria (vedere paragrafo dedicato al Programma di protezione NATURA 2000); inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del fiume è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - del PNCVD.

Sarà compito del PUC, su indicazione della VAS, individuare e perimetrare tali aree in modo da regolarne, attraverso Norme di attuazione specifiche e vincolanti, la tutela del paesaggio fluviale e delle attività turistiche, principalmente escursionistiche, presenti.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA’ E CRITICITA’

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL’AMBIENTE	
CRITICITA’	SENSIBILITA’
<ul style="list-style-type: none">• equilibrio tra attività rurale e ambiente.• Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio• La rete stradale principale determina una naturale vocazione all’insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica.• frammentazione del territorio e l’uso non corretto , soprattutto attraverso l’eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.	<ul style="list-style-type: none">• vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti ;• valore ambientale dell’area agricola ;• valore paesaggistico delle fasce fluviali• Presenza di Sorgenti• Presenza di emergenze architettoniche

ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI

A - POPOLAZIONE E TERRITORIO

1. Struttura della popolazione.

Al fine di valutare la struttura della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
densità abitativa	Ab/kmq	ISTAT
Popolazione/Famiglie	n.	ISTAT
Saldo movimento naturale	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafico totale	n.	ISTAT
Saldo movimento migratorio	n.	ISTAT
Nati vivi/abitanti	n.	ISTAT
Morti/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. naturale/abitanti	n.	ISTAT
Indice di Vecchiaia	n.	ISTAT
Iscrizioni/abitanti	n.	ISTAT
Cancellazioni/Abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. migratorio/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafici/abitanti	n.	ISTAT
Popolazione residente	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione demografica e l'efficacia delle scelte di piano sulle politiche demografiche.

2. Tasso di attività.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Tasso attività (dato comunale)	n.	ISTAT
Tasso attività (dato provinciale)	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

3. Tasso di occupazione/disoccupazione.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Occupati per settore	n.	ISTAT
Il tasso di disoccupazione 18.46%	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

4. Livello locale del reddito.

Al fine di valutare il livello locale del reddito della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€
N. pensioni invalidità	INPS	n.

Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl. Euro
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€
N. pensioni vecchiaia	INPS	n.
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€
N. pensioni superstiti	INPS	n.
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€
N. altre pensioni	INPS	n.
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€
N. totale pensioni	INPS	n.
Importo totale lordo pensioni	NPS	Migl./Euro
Importo totale lordo medio	INPS	€

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/abitanti	Elaborazione	€

Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€
Impieghi/depositi	Elaborazione	%

5. Uso sostenibile del territorio.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elab.	mq
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	Elab.	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Elab.	HA/HA
Aree boscate percorse da incendio	comune	HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	Elab.	Kmq/kmq
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA
Superficie agricola	ISTAT	Kmq
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.
Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha
Superficie usi civici	R.Campania	Ha

5. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Al fine di valutare il contesto abitativo si propongono i seguenti indici

Abitazioni			
	1981	1991	2001
Abitazioni occupate			
abitazioni non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Stanze			
	1981	1991	2001
Stanze occupate			
Stanze non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Edifici censiti nel 2001	
totale edifici	

rapporto tra abitaz.tot. e famiglie	
rapporto tra stanze totali e abitanti	

dati censimento 2001

diff. Abitazioni	
81/91	
91/01	
81/01	
diff. Stanze tot.	
81/91	
91/01	
81/01	

rapporto tra abit. tot. e edif. per abit.	
rapporto tra stanze occ. e abit. occ.	
rapporto tra stanze non occ. e abit. non occ.	

ricavato dai dati censimento 2001

localizzazione abitazioni occupate	
totale	
centro	
case sp.	

dato censimento 2001

7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale.

Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità.

8. Percezione del livello di criminalità.

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità o mediante questionari da proporre ai cittadini.

9. Soddisfazione dei cittadini.

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini.

Tali valutazioni possono essere effettuate ciclicamente attraverso questionari.

10. Comunicazione ambientale.

Per valutare l'efficacia della comunicazione ambientale si pongono come indicatori di riferimento quelli relativi **all'acqua, l'aria, i rifiuti**. Se tali indicatori sono positivi si verifica l'efficacia qualitativa e quantitativa della comunicazione ambientale.

11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elabor.	mq

12. Superamento delle barriere architettoniche.

L'indice di efficacia rispetto al superamento delle barriere architettoniche è dato dal seguente rapporto:

$$(\text{numero edifici pubblici} + \text{numero di aree pubbliche}) / (\text{numero edifici pubblici accessibili} + \text{numero di aree pubbliche accessibili})$$
. Tale rapporto indica l'efficacia delle azioni intraprese se è pari a 1.

13. Vivibilità dei diversamente abili.

L'indice di efficacia rispetto alla Vivibilità dei diversamente abili è dato dall'indice precedente sommato al numero di servizi prestati per i disabili:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
trasporto dedicato	Elab.	(attivo/non attivo)
assistenza domiciliare	Elab.	(attivo/non attivo)
presenza di attività ludico ricreative dedicate o accessibili	Elab.	(attivo/non attivo)
accessibilità del disabile rispetto alla propria abitazione	Elab.	(attivo/non attivo)

14. Spostamento casa-scuola dei bambini.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Distanza scuola e aree urbane	Elab.	ml

15. Cave ed attività estrattive.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a Cave ed attività estrattive	Elab.	HA

16. Estrazione di idrocarburi.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata ad Estrazione di idrocarburi.	Elab.	HA

17. Superficie occupata da discariche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a discarica.	Elab.	HA

18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	Elab.	HA

19.. Superficie agropastorale

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agro-pastorale	ISTAT	HA
Carico di Bestiame	ISTAT	UBA/HA
SAU/superficie territoriale	ISTAT	%
SAT/superficie territoriale	ISTAT	%
conifere	Regione Campania	HA
latifoglie	Regione Campania	HA
Misto di conifere e latifoglie	Regione Campania	HA
Macchia mediterranea	Regione Campania	HA
SAU a seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

20. Area disboscata sul totale di area boschiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	ISTAT	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	ISTAT	HA/HA
Superficie percorsa dal fuoco*	R. CAMPANIA	HA

Numero medio di incendi *	R. CAMPANIA	n
---------------------------	-------------	---

21. Superficie aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA

22-23. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie aree vincolate per legge	Ministero Ambiente	HA

24. Attrattività economico-sociale.

Agricoltura		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agricola	Istat	Kmq
Superficie vitata	Istat	h.
Aziende vinicole	Istat	n.
Attività produttive		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
U.L. industria	Cerved	n.
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. commercio	Cerved	n.

U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. trasporti	Cerved	n.
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. credito	Cerved	n.
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%
Totale U.L.	Cerved	n.
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%

Turismo		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%
Altri posti letto	Istat - Sist	n.
Altre presenze	Istat - Sist	n.
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%
Totale posti letto	Istat - Sist	n.
Totale presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%

Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.

B - TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

1.Minimo consumo di suolo.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana occupata a destinazione residenziale/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale	ELAB.	kmq
Superficie urbana occupata a destinazione produttiva/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva	ELAB.	kmq

2. Biodiversità.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Conifere	R.Campania	HA
Latifoglie	R.Campania	HA
Miste di conifere e latifoglie	R.Campania	HA
Macchia mediterranea	R.Campania	HA
SAU seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli permanenti	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico	A.B.I.	mq
Superficie edificata in aree a rischio sismico	ELAB.	mq

4. Inquinamento acustico.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	elaborazione	n

6. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	elaborazione	mq

7. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	elaborazione	Kmq/kmq

8. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	

Indicatore	Fonte	Unità di misura
SAU/superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAT/Superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAU/SAT	Istat	kmq /kmq

9. Zone edificate.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	Elab.	Kmq/kmq

C - SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Prodotti sostenibili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	Comune	Kg	
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Sist - Enel - Az. Munic.	kwh	
Energia Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	
Acqua Consumi totali/utenze totali	Consorzi/Ambito Bacino		
Superficie Boschi		HA	
Boschi /Superficie territoriale		Kmq/Kmq	
Area disboscata sul totale dell'area boschiva		HA/HA	
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale		Kmq/kmq	

3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Beni a valenza storica monumentale	Elab.	n	
Beni vincolati per legge	Ministero Ambiente.	n	
Edifici soggetti a PDR	Elab.	n	

4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Si rimanda agli indici individuati per i singoli temi

5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

5. Tutela e sviluppo dei paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

6.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie vincolata per legge	Ministero Ambiente.	mq	
Area SIC	Ministero Ambiente.	mq	

7. Risorse energetiche.

Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh

8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha	
---------------	------------	----	--

D - ACQUA

1. Consumi idrici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale Acqua erogata	Consorzio/Ambito	l	
Numero utenti	comune	n	
Totale Consumo utenti	comune	l	
Consumo medio utenti	comune	l	
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	comune	%	

2-3. Qualità delle acque superficiali e Collettamento delle acque reflue.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana servita da rete fognaria	comune	%	
Area urbana servita da depuratore	comune	%	

E - MOBILITÀ

1-4. Mobilità locale e trasporto passeggeri e Modalità di circolazione dei veicoli.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana utilizzata per il trasporto	comune	%	

2-3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

F - ARIA

1-2-3. Contributo locale al cambiamento climatico globale, Qualità dell'aria e Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Non esistono dati sull'emissione clorofluorocarburi (Cfc) e anidride carbonica sul territorio di Trentinara ma è ragionevole ritenere che tali emissioni sul territorio siano irrilevanti, in quanto non sono presenti impianti industriali o produttivi di dimensioni tali da incidere sulla qualità locale.

Obiettivo futuro è quello di evitare impianti industriali che emettono sostanze inquinanti clorofluorocarburi (Cfc) o limitarne le quantità emesse attraverso la certificazione ed il monitoraggio di enti pubblici (ARPAC, Provincia, Comune..)

G - RIFIUTI

1-2-3. Produzione di rifiuti, Raccolta differenziata, Trattamento dei rifiuti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	comune	%	

FASE B)
OBIETTIVI, FINALITA' E PRIORITA'

1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Il comma 2 lettera a) delle LR 16/04 dispone che il PUC *“individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi”*.

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del PUC con gli obiettivi di sviluppo sostenibile , analizzando l’incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull’ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PUC essendo un piano di settore la cui azione si limita all’assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PUC a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. <i>Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili</i>	L’impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. <i>Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione</i>	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. <i>Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti</i>	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento.

Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

Tutti	<i>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
-------	---	---

2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteri	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i> • <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i>
3	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
4	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allogene;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo • Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Garantire usi peculiari dei corpi idrici; • Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell'attuazione delle strategie ambientali; • Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; • Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.

3- TEMATICHE AMBIENTALI -OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità. • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone; • Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

Fissati gli obiettivi generali di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PUC per le singole tematiche ambientali.

A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO

OBIETTIVI
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.

⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

C – D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE – ACQUA – ARIA

OBIETTIVI
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

E) TRASPORTI

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

G) RIFIUTI

OBIETTIVI
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

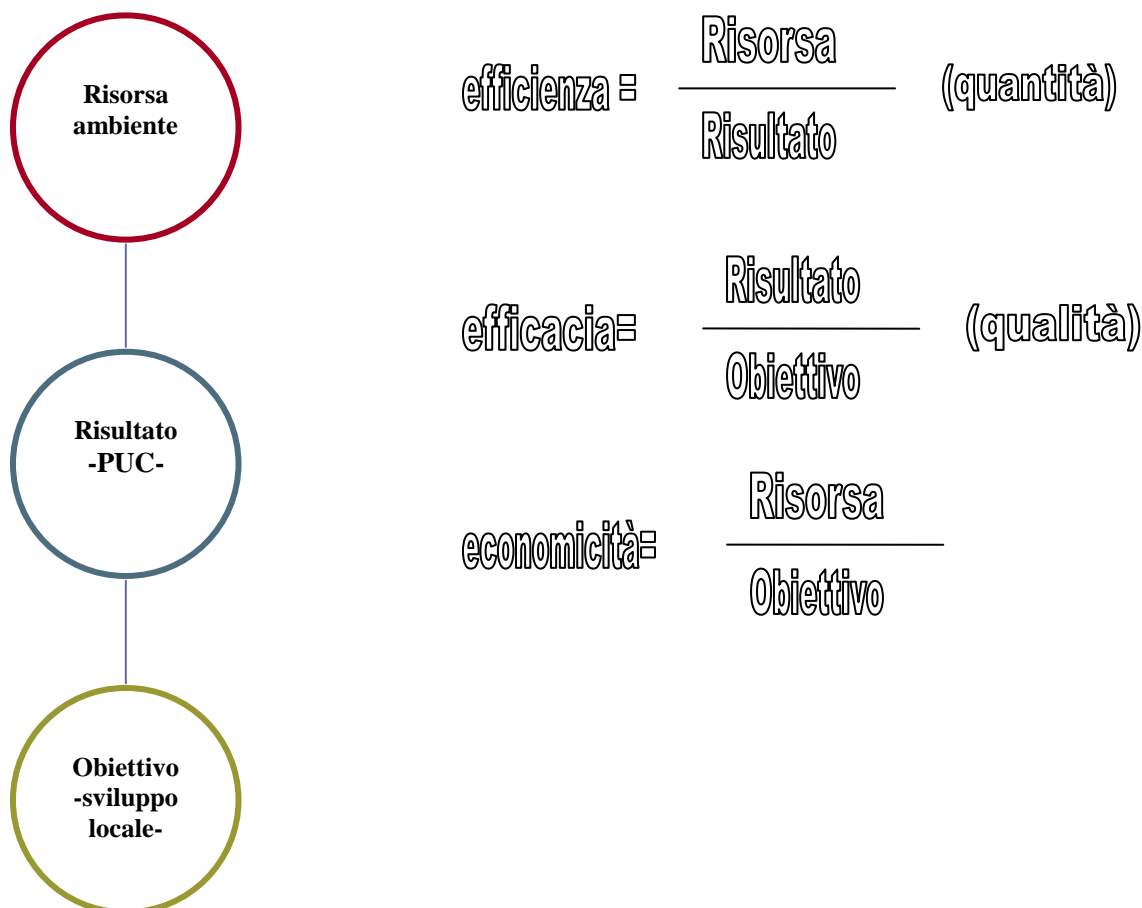
Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione (PUC).

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato, gli obiettivi e le risposte che il PUC deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PUC, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente, l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PUC.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile, l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale.



TEMATICA	OBIETTIVI	RISPOSTE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico ⇒ Identificare le aree a rischio ⇒ idrogeologico; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' G – ARIA	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità ⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati; ⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. ⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; ⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici
G-RIFIUTI	⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);	<ul style="list-style-type: none"> • Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie, le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
3. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano di Assetto Idrogeologico;*
4. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione, tutela e valorizzazione, individuando le seguenti priorità:*
5. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
6. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
7. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
8. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
9. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
10. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
11. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
12. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
13. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
14. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
15. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
16. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi, standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità, anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
 - Riqualificare, rinnovare e rifunionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
 - Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale – culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
 - Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*
 - Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;*
 - Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;*

17. Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;

18. Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:

- Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;*
- Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;*
- Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;*
- Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;*
- Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;*
- Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo*

19. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:

20. Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.

21. Riqualificazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo

22. Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia

23. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:

- Sviluppare aree specialistiche*
- Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;*

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti , espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti, espressi in forma schematica , non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva fluviale** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC , l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti , da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali , individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela , la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente , ma al contempo valorizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali , inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all' attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti , individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati**;
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale**;

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero**;
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica**;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica. Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato, anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico, limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzate e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano, come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

In sintesi le grandi scelte di piano si possono sintetizzare come di seguito:

1. **creazione della riserva fluviale quale elemento di tutela ambientale e potenziamento della rete ecologica ed elemento di valorizzazione per la fruizione ecoturistica con la creazione di idonee attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;**
2. **Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;**
3. **Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;**
4. **Riconversione in chiave turistica e di servizi di contenitori dismessi.**
5. **Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.**
6. **Limitare l'edificazione in zona agricola ;**
7. **Prevedere e regolamentare la possibilità in zona agricola di ricezione turistica: agriturismo, fattorie tematiche educative, country house, ospitalità.**
8. **Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente con servizi urbani (parchi urbani – parcheggi);**
9. **Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.**
10. **Realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo turistico integrato con i Comuni vicini attraverso il Parco fluviale, con interventi di valorizzazione e rinaturalizzazione, sentieristica, percorsi di trekking, valorizzazione dei geositi e delle singolarità geologiche e rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti con destinazione alberghiera ed**

extralberghiera; creazione condivisa di itinerari di visita e organizzazione degli stessi, anche con la creazione di eventi culturali legati alla fruizione dei beni culturali e naturalistici;

- 11. Favorire l'utilizzo delle residenze vuote, e delle seconde case per l'ospitalità diffusa e attività turistiche extralberghiere;**
- 12. Area per impianti artigianali e commerciali di prossimità al centro abitato per la delocalizzazione degli impianti produttivi artigianali presenti nel tessuto residenziale**
- 13. Polo produttivo intercomunale dei comuni di Campora, Stio e Magliano Vetere da individuarsi nel Comune di Magliano Vetere.**
- 14. Previsione di attrezzature per l'ambiente e fonti di energia rinnovabile;**
- 15. Valorizzazione di impianti sportivi ;**

QUADRO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
Riserva Fluviale <i>Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;</i>	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruità con il Piano di Assestamento forestale LR 11/96
Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalità per il potenziamento della rete ecologica;	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Nessuna.
Polo produttivo a carattere artigianale , completo dei servizi annessi a carattere commerciale e ricettivo	ambito di pregio agricolo	Interazione con attività antropiche.	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico.
Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;	ambito di pregio paesaggistico	Qualità bassa degli interventi edilizi	qualità urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto
Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;	ambito urbano	Qualità bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi e standard urbanistici	Qualità degli interventi edilizi
Riqualificazione delle aree di prossimità al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.	Aree periurbane	Interazione tra area urbana e area agricola	compatibilità con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area è compresa nella zona D del Piano del Parco.
Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.	Ambito agricolo di pregio paesaggistico	Tendenza all'edificazione in zona agricola	-Fruizione turistica

PARTE III

CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

FASE C)

ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riporteranno i metodi per valutare le scelte di piano correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. 	

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G-RIFIUTI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati; -Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. -Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici. 	

FASE D)

VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO

In questa fase , si effettua la valutazione delle scelte di piano , rispetto alle azioni decise per il conseguimento degli obiettivi:

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 		
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 		
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 		

	-Consolidare il patrimonio paesaggistico			
TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G-RIFIUTI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctone; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati; -Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. -Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi .	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasferta dei rifiuti 		

FASE E)

INDICATORI IN CAMPO AMBIENTALE

In questa fase , per ciascuna azione, viene individuato un indicatore ambientale al fine di consentire un monitoraggio del piano.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico ;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata in aree a rischio frana (mq).
	⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata nelle area boschiva (mq) ○ Superficie edificata nei versanti instabili (mq). ○ superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).
	⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc) ○ numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G-RIFIUTI	⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione; ⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; ⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; ⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; ⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità ⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;	• Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricola; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica	○ Superficie edificata in area agricola-forestale. ○ Superficie edificata in aree tutelate.
	⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio ⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; ⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate. ⇒ Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. ⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani; ⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione	• Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasfenza dei rifiuti	○ Redazione del piano di recupero (si/no) ○ Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no) ○ Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no) ○ Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no) ○ Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq) ○ Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)

MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
D – ACQUA		
E – MOBILITA'	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
F – ARIA		
G-RIFIUTI	Redazione del piano di recupero (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.

Oltre agli indicatori sopra esposti che valutano l'efficacia delle azioni proposte e il raggiungimento degli obiettivi ambientali nel tempo, si riporteranno anche gli indicatori, che nella fase di analisi dello stato attuale, nel Rapporto preliminare ambientale, sono stati individuati al fine di monitorare nel tempo lo stato dell'ambiente nei vari temi.

Si riportano di seguito tutti gli indicatori di efficacia del piano individuati in conformità alla Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2001.

--